ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 2 Febbraio 1906. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8785

PARLAMENTO ITALIANO

La caduta del Ministero Fortis

ROMA 1. (N). Camera. Nell'aula c'è una nervosità tale, che appena presentata qualche relazione e qualche progetto, fra la disattenzione generale Fortis reputa opportuno di pregare la Camera di omettere le interrogazioni, e la Camera consente.

La difesa di Fortis.

Fortis prende subito la parola per rispondere ai vari oratori. Dice che non farà un lungo discorso, non potendo rispondere minutamente ai vari addebiti che gli vennero mossi. L'on. Barzilai gli ha rimproverato di essersi ripresentato dopo le sue dichiarazioni fatte avanti il voto sul «modus vivendi». Egli tenne la parola dimettendosi. Non poteva però respingere il nuovo mandato affidatogli, tanto più che il voto della Camera riconfermò la fiducia nella sua politica generale. Ricompose il Gabinetto mantenendosi fedele alla maggioranza che lo aveva sorretto. I gabinetti di Zanardelli e di Giolitti, pure sorretti dalla stessa maggioranza, contenevano un numero di uomini di Destra superiore al suo. Confrontato con quelli il suo Ministero è tutto di un pezzo e di un colore. Vedrà la Camera se altrettanto si potrà dire del futuro. Quanto al suo amico e collaboratore Malvezzi, non è lecito giudicare il pensiero di un uomo politico con brani staccati da vecchi opuscoli. Quanto a lui, non teme di affrontare una politica ecclesiastica, poichè sempre proclamò la supremazia dello Stato laico in tutte le sue manifestazioni; e se un giorno sorgesse un pericolo clericale, il Governo saprebbe difenderne lo Stato; ma non ravvisa tale pericolo con l'entrare dei clericali nella vita politica; anzi ciò servirà a rafforzare le istituzioni estendendone la base. Il rimprovero dell'on. Gallo, di aver fatto togliere dall'ordine del giorno dell'on. Gorio le parole libertà e democrazia lo ha amareggiato. Non l'on. Gallo poteva accusarlo di non essere liberale e democratico perchè egli come l'on. Gallo, non fece parte del Gabinetto del 1892, nè fu candidato alla presidenza della Camera per il secondo Gabinetto Pelloux. Fece togliere quelle due parole perchè gli erano sembrate superflue. Difende il suo programma politico di vera democrazia, che consiste nella costante e progressiva elevazione delle condizioni del popolo. Si difende dalle accuse di aver proibito il comizio di Roma, che non proibì mai, e di avere trattenuto dispacci; trattenne soltanto le notizie notoriamente false. Ad ogni modo che programma ha il Governo? Sentirà l'on. Sonnino e poi dirà sul suo programma il pensiero del Governo.

Il discorso dell'on. Sonnino.

Sonnino (grande attenzione): Nota subito che la recente esperienza e la composizione del Gabinetto, formatosi intorno ad un programma nebuloso e indefinito, tolgono ogni fede nei propositi del Ministero. Da cinque anni si succedono al Governo uomini annuncianti grandiose riforme mai attuate, rendendo il paese scettico sulla sincerità degli istituti parlamentari. Passa in rassegna questa essenza di sincerità nelle varie questioni discusse, come le liquidazioni ferroviarie, le convenzioni con le Meridionali, il «modus vivendi», la composizione stessa del Ministero. Eppure vieppiù si fa imperiosa la necessità di armonizzare lo sviluppo del paese con gli ordinamenti amministrativi e con gli istituti giuridici. Non un ramo dell'amministrazione non reclama l'azione riformatrice. La politica interna non solo dev'essere ispirata a libertà, ma deve condursi in modo da risanare la nostra vita politica, specie nel Mezzogiorno, dove l'azione del Governo è subordinata a meschini interessi di parte e di persone. La questione del Mezzogiorno si impone in tutta la sua estensione. Lamenta la deficenza in materia scolastica; deplora la nessuna riforma negli ordinamenti militari per trarne maggiore efficacia per la difesa nazionale, oggi poco soddisfacente; urge provvedere ai servizi pubblici, cui non affida l'on. Tedesco, primo artefice delle deficenze odierne. A chi reclama il suffragio universale e a chi ne teme le conseguenze, dice, come prefazione al suo avvento, come riparo ai suoi pericoli, diamo mano a quelle riforme per ottenere le quali si reclama appunto il suffragio universale, riforme intese all'elevamento economico, morale e intellettuale delle classi bisognose. Quanto alle questioni ecclesiastiche, nessuna persecuzione, nessuna politica meschina di punture di spillo, ma un largo sentimento di tolleranza e di rispetto verso tutte le credenze e opinioni sinceramente professate; e leale osservanza delle guarentigie, e mantenimento di tutti i diritti dello Stato. Per tutto ciò occorre omogeneità di Governo non un Governo che cerchi uno sterile equilibrismo spingendo i cittadini sfiduciati in braccio alle organizzazioni sovversive o ai clericali. Oggi la Camera non è chiamata a scegliere tra la democrazia e la reazione, ma a troncare una politica di opportunismo sterile e contraddittorio, per iniziare un'azione ordinata e continuata di riforme pratiche inspirate ad un largo sentimento moderno, all'equità e alla solidarietà sociale.

La discussione precipita. Le accoglienze fatte all'on. Sonnino, indubbiamente migliori di quelle fatte a Fortis, eccitano le opposizioni, che anelano al voto.

Guerci parla brevemente per dire che voterà per il Ministero, per mancanza di meglio.

Giolitti comincia tra grande attenzione, ma prosegue tra rumori. Risponde specialmente agli on.i Turati, Ferri e Sonnino, difendendo la sua opera passata di ministro. Deplora gli attacchi all'attuale Ministero, che non si vuole neppure attendere alla prova.

Subito comincia la sfilata degli ordini del giorno.

Cottafavi ne presenta uno di sfiducia; Libertini ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

Fortis dichiara di accettare quello di Fiamberti, così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

Sacchi fa una dichiarazione di voto: Voterà contro il Ministero di colore, non più possibile di fronte alle nuove questioni dell'ora presente. La libertà non corre più pericolo perchè è affidata alla tutela del popolo cosciente.

Villa dichiara pure che voterà contro, separandosi con vero dolore dagli antichi amici.

Dopo le dichiarazioni, pure contrarie, di Gianturco, si procede all'appello nominale.

Il voto.

Marcora proclama l'esito della votazione: hanno risposto «sì» 188, «no» 221, astenuto 1. La Camera respinge l'ordine del giorno di fiducia. (Scoppiano vivi prolungati applausi dall'opposizione).

Fortis prega il presidente di convocare domani la Camera ad ore 15 per le comunicazioni del Governo.

Si leva la seduta fra la massima emozione.

Note alla seduta.

ROMA 1. (N). Il voto si prevedeva dopo l'ostile violenta accoglienza fatta al discorso di Fortis, che fu tutto una interruzione. Eccone un saggio, da cui potrete giudicare che seduta movimentata sia stata quella d'oggi.

Fortis (all'Estrema Sinistra): Mi vogliono lasciar parlare sì o no?

Voci: Parli, parli!

Fortis: Ma non voglio sfiatarmi! Ora parlerò del mio caro amico Malvezzi.

Voci da più parti: Parli Malvezzi!

Fortis: No, perchè io intendo difendere anche me (oh, oh, urli). La taccia di clericalismo gli venne mossa in base a brani staccati di pubblicazioni dello stesso on. Malvezzi.

Ferri: Leggiamo tutto il libro.

Fortis legge a sua volta altri brani staccati del libro di Malvezzi, accolti dalla Camera con risate ironiche. Soggiunge: Domando all'on. Barzilai se può insistere ad accusare l'on. Malvezzi di clericalismo.

Ferri: Bisognerebbe nominare un giurì letterario.

Fortis: Del resto un uomo in quindici o venti anni può anche mutare le sue idee (ah! ah!). Continuando nella calorosa difesa dell'on. Malvezzi, Fortis soggiunge: L'on. Malvezzi è un carissimo mio collaboratore; è un uomo d'alto ingegno e non ha variato il colore del ministero. Per opportunità avete voluto attribuire a lui opinioni che già furono di una parte della Destra.

Fabri: La Destra è sempre stata ed è sempre più liberale di voi (rumori all'Estrema).

Voci: No! no! La Destra voleva i mezzi morali; non saremmo a Roma se fosse dipeso dalla Destra.

Le dimissioni del Ministero.

ROMA 1. (N). Domani il Ministero annunzierà alla Camera le proprie dimissioni.

I commenti della stampa.

ROMA 1. (N). La «Tribuna» dice che il risultato della votazione odierna prova come in taluna ora si manifestino correnti così impetuose da travolgere ogni ragione, da impedire ogni ragionamento. Nota che l'esito fu salutato da vivaci manifestazioni di esultanza di coloro ch'erano forzati a lunga astinenza dal potere. Costoro accesi dalla costante libidine di riafferarlo si sono creduti e si credono vicini alla meta agognata. La «Tribuna» crede che la situazione è ancora incerta per arrischiare qualsiasi previsione che in questo momento sarebbe anche indelicata e irriverente. Nell'attesa si avrà modo di vedere chi furono oggi veramente i vinti e chi i vincitori.

La «Patria» giudica felici due frasi del discorso di Giolitti dove ha detto che «due giorni di maldicenza contro due o tre ministri si credono un programma» e quando ha risposto a Ferri rilevando l'effetto prodotto dalla libertà da lui instaurata a beneficio delle organizzazioni operaie. La «Patria» aggiunge che la votazione ha dato torto a Giolitti ma non ha detto che con l'opposizione variopinta si possa creare un'amministrazione omogenea e vitale.

L'«Italie» crede che la composizione eterogenea del Ministero Fortis faceva prevedere l'accoglienza della Camera ma la riprovazione colpisce più che l'on. Fortis l'on. Giolitti ed il presidente della Camera. La designazione del voto odierno è per l'on. Sonnino. Il paese aspettava da lungo tempo l'occasione per metter a prova le qualità dell'on. Sonnino. Ora quel momento è venuto. L'«Italie» dichiara che i sentimenti del vero liberalismo non possono dolersene, poichè l'opposizione era diventata la depositaria dei veri sentimenti liberali, mentre il Ministero democratico se ne allontanava. Il Parlamento ha compreso ciò e questo è il principio della sua riabilitazione.

Il «Giornale d'Italia» dice che non si tratta di una sconfitta del Ministero, ma dello sfasciamento di tutta l'amalgama parlamentare, fondato sull'assenza di principi politici e di metodi organici nella pratica del Governo, si tratta della fine d'una serie di equivoci con i quali era stata corrotta la vita politica del paese e l'organismo governativo. Il giornale trova che la maggioranza tante volte invocata, alla prova ha mostrato di essere un mito ed ha abbandonato l'on. Giolitti. Augura al Parlamento e al paese, che ne sentono urgente bisogno, un Governo cosciente dei suoi doveri, per la fortuna nazionale.

L'«Avanti!» si rallegra della sconfitta del Ministero.

Il «Messaggero» scrive: La Camera ha sentito finalmente che non si poteva più condurre questa vita di compromessi quest'inerzia sotto una tutela di diversa specie, da Marcora a Giolitti. La Camera ha sentito che la rappresentanza nazionale non poteva essere il feudo di nessuno ed ha risposto colpendo in pieno petto l'on. Giolitti, passando al di là di Fortis che lealmente aveva accettato il sacrificio. L'ente della maggioranza si è sfasciato per la sincerità della nostra politica. Il «Messaggero» esamina l'opera dell'on. Fortis e quindi domanda: Chi verrà dopo? Crede che la scelta per la Corona potrà essere libera. Alla Corona si è mostrato che l'opposizione è divenuta maggioranza e non potrà più scegliere in certa materia che era una creazione artificiale, una degenerazione del parlamentarismo. Il «Messaggero» saluta Fortis caduto, che è molto migliore dei suoi errori attuali, poichè nel raccoglimento potrà rifarsi una verginità politica purificata dal cattivo contatto, e potrà essere ancora una speranza o divenire una promessa domani.

Dopo il voto - Previsioni.

ROMA 1. (N). La situazione politica oggi si presenta alquanto oscura, perchè se si può tenere probabile la salita al potere dell'on. Sonnino, bisogna tener conto che nella maggioranza formatasi oggi vi sono i socialisti e i repubblicani per circa 40 voti sui quali non si può far calcolo, perchè se l'on. Sonnino non presentasse il progetto per il suffragio universale, lo abbandonerebbero subito.

Stasera l'on. Fortis si recò al Quirinale a comunicare al sovrano l'esito della votazione. Domattina i ministri si riuniranno per concretare le dichiarazioni da fare nel pomeriggio al Parlamento, quindi la Camera si aggiornerà per lasciare tempo alla Corona di studiare la situazione e risolvere la crisi.

Stasera i commenti e le previsioni sono infiniti. Alcuni dicono che il re darà nuovamente l'incarico all'on. Fortis di ricomporre il Gabinetto; altri dicono che verrà subito affidato a Sonnino, il quale farebbe un Ministero con Gallo e Sacchi.

GRAVISSIMI DISORDINI A PARIGI
per l'assunzione degli inventari nelle chiese.

PARIGI 1. (N). Oggi in occasione dell'assunzione dell'inventario nella chiesa di Santa Clotilde avvennero inaspettatamente disordini di una gravità eccezionale. Un gruppo abbastanza numeroso di clericali si era barricato entro alla chiesa chiudendone le porte e le cancellate esterne. Altri, all'esterno, al sopraggiungere dei funzionari governativi, proruppero in ogni sorta di invettive. Il funzionario Meursan fu dalla folla precipitato giù per la gradinata e rimase ferito gravemente. Fra i dimostranti erano il duca di Chartres, i senatori Tamarzelle, Goulain e i deputati Ferronays, Rosecat, Olivier, Pomescu Terolle, Piot, Ramel, De Vogüe. L'ex-consigliere Odelin eccitava la folla armata di bastoni ad opporre resistenza risoluta.

I dimostranti infatti resistettero alle esortazioni del prefetto Lépine e del deputato Denis Cochin che li invitava a ritirarsi dicendo che bastavano le proteste. Intervenne pure il maire del 7.o circondario pregandoli di calmarsi e disperdersi, ma i dimostranti non cedevano. Allora una compagnia della guardia repubblicana andò a deporre i fucili entro lo «square» vicino e ritornò verso le cancellate con il prefetto alla testa. Le guardie, avendo le mani libere, tentarono di aprile le porte della cancellata, ma i dimostranti le bastonavano sulle mani e sulla testa. Qualche guardia fu anche colpita di coltello alle mani. Infine esasperate le guardie chiamarono in aiuto altri loro compagni armati di fucile che col calcio tentarono di respingere i dimostranti. Questi dapprima indietreggiarono, poi tornarono alla carica riuscendo anche a strappare qualche fucile alle guardie. La guardia repubblicana raddoppiò di energia e, pregato il prefetto rimasto in mezzo a loro di ritirarsi, spinsero la cancellata con tale veemenza che questa cominciò a vacillare. I cattolici scagliarono pietre che avevano portate seco, poi andarono nell'interno a cercare sedie che servirono pure come proiettili; ma ne lanciarono poche perchè la cancellata cedette sotto le mani delle guardie che si precipitarono contro il gruppo di forsennati e in un attimo sgombrarono l'atrio della chiesa. Gli agenti, spinti ad un alto grado di nervosità procedevano senza complimenti. Le donne gridavano: Assassini! Vigliacchi! Ma essi non udivano più nulla. Lo sgombero di tutto il piazzale sul frontone della chiesa durò appena sette minuti, nondimeno vi furono una sessantina di feriti. Mentre questi disordini avvenivano sul sagrato alcuni dimostranti chiudevano le porte della chiesa. Occorse l'intervento dei pompieri che sfondarono le porte a colpi d'ascia. Sfondate le porte gli agenti si trovarono in presenza di un'alta barricata di sedie che dovettero demolire e qui si scambiarono altre bastonate ed altri pugni. Presto anche la navata centrale fu spazzata. Il prefetto di polizia entrato per il primo, volendo evitare che si utilizzassero ancora le sedie contro gli agenti, le fece ammucchiare e custodire da un cordone di guardie. I dimostranti però non erano fuggiti, ma soltanto ritirati in una navata laterale, donde furono respinti ancora fino al coro e circondati da una doppia siepe di guardie repubblicane. Il vicario volle invitarli alla calma senza riuscirvi. Essi intonarono cantici religiosi chiudendoli con le grida di Viva la libertà! Abbasso i ladri! La chiesa fu occupata dalla polizia. L'ispettore del registro, condotto da un alto funzionario di polizia e scortato da un gruppo di agenti entrò allora nella sacristia ove trovò il secondo vicario della chiesa. Questi dichiarò al rappresentante dell'amministrazione che il parroco e i membri del consiglio della fabbriceria si erano ritirati da lungo tempo, cioè dalle due precise, ora in cui doveva arrivare l'ispettore del registro, che non potè naturalmente entrare essendo la chiesa barricata. Il parroco, con la complicità del presidente della fabbriceria estese processo verbale constatando che l'ispettore non si era presentato. Il vicario disse dunque: Il parroco vi attese invano dalle due alle due e mezzo. Non vedendovi arrivare, i membri del consiglio della fabbriceria redassero un processo verbale constatante la vostra assenza e lasciarono la chiesa. Io era pronto - rispose l'ispettore - a compiere la mia missione; se non potei entrare, voi ne sapete la causa. In ogni caso avendo l'obbligo di cominciare subito l'inventario intendo di procedere a questa operazione. Il vicario dichiarò che avrebbe domandato istruzioni. L'inventario non potè quindi farsi.

I commenti dei giornali.

PARIGI 1. (N). L'«Humanité»: E' curioso che la Chiesa, non avendo formulato finora nessuna protesta seria, abbia organizzato ora la resistenza e la ribellione per una formalità senza importanza. E' un segno manifesto che la Chiesa francese obbedisce meno alle cure di ordine spirituale che alle preoccupazioni politiche.

L'«Aurore»: La legge è la legge; l'obbedienza e il rispetto le sono dovuti.

La «Lanterne»: Se noi avessimo un Governo cosciente del suo dovere e capace di capirlo, le chiese di Parigi sarebbero chiuse oggi stesso.

La «Republique Française»: Bisogna biasimare francamente le dimostrazioni avvenute in molti punti del territorio francese e anche a Parigi a proposito dell'inventario. Questa agitazione non si spiega con alcun motivo serio. Essa non può avere alcuna portata, e non può fare che il giuoco di quelli che vedono nella separazione una semplice prefazione a misure aggressive e violente.

Il «Rappel»: I cattolici liberali sono d'accordo con noi per giudicare intempestive le dimostrazioni alle quali danno luogo gli inventari. Qualunque sia la legge promulgata, essa deve essere rispettata da tutti i cittadini. Quelli che non la trovano abbastanza liberale non hanno che da inviare alla Camera deputati i quali condividano il loro modo di vedere.

La «Libre Parole» scrive: Le scene che si sono verificate in provincia e a Parigi hanno provato che tutto non è morto in Francia. Invano coloro che sono partigiani dell'accomodamento con il Governo sperano di disarmare colla loro longanimità gli avversari. E' molto tempo che dicono: I nostri deputati giocano una commedia: ciò finirà! Il giornale soggiunge: Ebbene, ciò non finirà. Il male invece si aggraverà se non resisteremo.

Il «Figaro» dice: I parlamentari radicali e socialisti che hanno votato la separazione hanno avuto torto di ignorare o di sdegnare la delicata suscettibilità delle coscienze.

Il «Gaulois»: Se il Governo non si fermerà, noi assisteremo a dei conflitti sanguinosi perchè non bisogna dubitare che i cattolici provocati resisteranno. Nelle chiese sono in casa propria e difenderanno il Dio dei cristiani con un'energia che non hanno sempre saputo mostrare quando dovevano proteggere se stessi.

L'«Eclair»: La protesta delle coscienze cattoliche a Parigi è stata vigorosa e chiara come si poteva attendere, malgrado i consigli di una prudenza che avrebbe avuto il carattere di una abdicazione.

Torna a galla l'affare delle schede d'informazione.

PARIGI 1. (B). Il deputato nazionalista Guillot de Villeneuve attuò la minaccia espressa mesi fa e iniziò la pubblicazione delle schede d'informazione della loggia massonica su ufficiali sospetti di sentimenti clericali e anti-repubblicani, emesse nel tempo che André fu ministro della guerra. Guillot dichiarò a un giornalista di essere costretto a impugnare le sue armi, perchè Rouvier fa tutto il possibile per mettere il bavaglio alla opposizione nazionalista alla Camera.

AD ALGESIRAS.
Il progetto sulle imposte.

ALGESIRAS 1. (Havas). Il progetto tendente a migliorare il gettito delle imposte marocchine e a creare nuovi cespiti di entrate si compone di otto articoli: 1. Si imporrà una tassa agli stranieri giusta il regolamento di Tangeri del 1903. Nei luoghi dove questa tassa è effettivamente riscossa anche ora le autorità consolari tratterranno una determinata percentuale per il coprimento delle spese.

2. Gli stranieri potranno acquistare proprietà immobili e non si potrà rifiutare, senza un legale motivo, l'autorizzazione a stipulare contratti di acquisto. In avvenire il permesso di acquistare terreni entro il raggio di dodici chilometri intorno ai porti commerciali si accorderà senza lo speciale consenso richiesto dalla convenzione di Madrid. Gli stranieri potranno costruire edifici su loro terreni.

3. La conferenza riconosce in massima la tassa casatico nelle città; una parte di questi introiti si impiegherà per la manutenzione delle strade nonchè per i servizi edilizi delle città. Questa tassa la pagheranno senza distinzione marocchini e stranieri.

4. I funzionari marocchini in avvenire non riceveranno nè «sokhra» nè «muna».

5. Il corpo diplomatico a Tangeri sarà incaricato di regolare la questione dei possedimenti dello Stato marocchino occupati da stranieri senza alcun motivo legittimo.

6. La conferenza prende notizia delle proposte marocchine tendenti a gravare d'imposta certe aziende commerciali e industriali. Il corpo diplomatico di Tangeri vedrà se queste imposte si potranno estendere anche agli stranieri.

7. La conferenza accetta la proposta marocchina di introdurre tasse di bollo per i contratti; inoltre tasse di statistica, tasse sulle banchine, per il faro, ecc.

8. In caso di controversie si dovrà cercare l'accordo fra il maghzen e il corpo diplomatico di Tangeri.

L'atteggiamento delle potenze.

PARIGI 1. (N). Il corrispondente del «Figaro» ad Algesiras dice che l'ottimismo dei primi giorni ha fatto posto ad un malessere generale. Numerosi indizi permettono di orientarsi ora fra gli aggruppamenti delle potenze. Nessun dubbio che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo siano in comunione di idee. L'Italia, con la freddezza ammirevole del suo rappresentante, Visconti-Venosta, si è avvicinata alla nostra politica. La Spagna sembra sopra tutto preoccupata di non fare malcontento nessuno. Gli Stati Uniti, quantunque si tengano in riserva e serbino un rigoroso silenzio, daranno probabilmente il loro appoggio alla Francia e all'Inghilterra.

COLONIA 1. (N). La «Koelnische Zeitung» ha da Berlino: Il più importante risultato ottenuto finora dalla conferenza di Algesiras è che gli Stati interessati acquistarono la certezza che la Germania non medita alcuna sorpresa, ma propugna soltanto la politica della porta aperta. Perciò si può affermare che la Francia è relativamente [illegible] principi che essa sostiene. Presentemente la Germania ha dalla sua tutti gli Stati che non parteggiavano per la Francia ancor prima della conferenza, avendo di mira vantaggi particolari. Fra questi si novera l'Inghilterra, obbligata dal trattato anglo-francese ad appoggiare diplomaticamente la Francia. Il cambiamento di Governo in Inghilterra non altererà punto questi rapporti. Riguardo al trattato franco-spagnuolo nulla si può dire, però una parte della stampa spagnuola propugna lo «statu quo» e la politica della porta aperta. Ad ogni modo si può affermare che finora alla conferenza prevalgono numericamente i partigiani della porta aperta.

ALGESIRAS 1. (B). La conferenza approvò nell'odierna seduta ufficiale il progetto di sistemazione del problema tributario nel Marocco. I delegati marocchini, che fecero varie obbiezioni, daranno relazione del progetto al sultano.

La conferenza non trattò la questione dei dazi.

CAMERA DI VIENNA.
L'assicurazione degli impiegati privati. Un discorso dell'on. Pitacco.

VIENNA 1. (B). La Camera continua la discussione del disegno di legge per l'assicurazione degli impiegati privati.

Pitacco rileva l'importanza del provvedimento, tendente ad assicurare le pensioni agli impiegati privati, che pur formano una categoria di lavoratori importantissima nella moderna vita economica. Del resto si tratta anche di un dovere di giustizia e di una provvida misura, che gioverà ad estirpare i germi di discordia fra padroni ed impiegati. Questo effetto servirà a compensare gli incontestabili aggravi che deriveranno al commercio ed all'industria. Pitacco trova troppo ristretto il progetto di legge, nondimeno lo saluta come un primo passo verso una più estesa soluzione del problema. Accenna ai progressi già fatti in Germania nelle riforme sociali, e ricorda con orgoglio che in Italia già milleduecento anni fa i celebri architetti maestri comaci-

---

IL PRINCIPE CONSORTE (106)

— Tutte e due a polvere. Le vedrete caricare voi.

— E poi fra i padrini vi sarà un giuocatore di prestigio!...

— Vi ripeto, principe che se continuate su codesto tono, io sarò costretto a cessare le trattative e voi andrete incontro a tutti i guai che vi sono minacciati.

— Ebbene, accetto il duello. L'ho già dichiarato: non ho paura della morte. La preferisco all'onta di vedermi disprezziato dalla regina e di essere costretto a lasciare il Fridemberg con infamia. Sono pronto a farmi uccidere.

— Vi confermo una volta di più che la vostra vita sarà salva.

— Quando avrà luogo il duello-commedia?

— Non è ancora stabilita l'epoca. Bisogna prepararlo. C'intenderemo di nuovo in proposito.

XLIII.
La sfida.

L'espediente a cui ricorrevano i nemici di Vittorio, era veramente strano, ridicolo, quasi puerile.

Ripensandoci a mente fredda, Vittorio si persuase che il principe Valfredo e il marchese di Perekozy, erano avversarii molto meno accorti e terribili di quanto sembrava.

Come si poteva pensare a una commedia così clamorosa come quella di un duello nel quale muore un principe della Corona, senza che l'inganno venga scoperto?

E' mai possibile mistificare un popolo intiero, senza che nessuno se ne accorga?

«Hanno avuto disgrazia! - pensò Vittorio. - Per riuscire nell'intento, essi avrebbero dovuto trovare in me un uomo facile a smarrirsi e a perdere la testa per modo da togliermi la vita alla minaccia di uno scandalo terribile.

«Fallito questo tentativo, non hanno avuto il coraggio di uccidermi o di farmi uccidere. E allora hanno dovuto pensare a un ripiego, a creare cioè un avvenimento che equivalesse alla mia morte.

«Cosa ardua, se non assurda addirittura. Se vi insistono, hanno perduto la partita!»

Restava però il timore che si ravvedessero e si servissero contro di lui delle armi che possedevano.

In una crudele alternativa di speranze e di paure, giunse il 12 settembre 1901.

Il marchese di Perekozy chiamò nuovamente a colloquio il principe consorte e gli disse che tutto era pronto per il duello.

— Chi sarà il mio avversario?

— Il colonnello germanico Tieck.

— E la ragione della vertenza?

— Vi sarà offerta al Club domani sera. Venite alle otto in punto; entrate nella sala di lettura e ponetevi a leggere ad un tavolo sotto la finestra.

— Sta bene. E i miei rappresentanti?

— Io stesso il conte Drak che saremo presenti alla disputa.

— Avverrà dunque una disputa?

— Sì. Sarete voi a provocarla.

— Come?

— Naturalmente; vedrete.

— E i medici?

— Porteremo l'ex ministro della pubblica istruzione l'illustre chirurgo Moller e il suo primo assistente Schrader.

— Tutto è dunque preparato?

— Tutto.

E così rimasero intesi. La sera dopo Vittorio si recò al club.

Da che gli avevano proposto quel duello, lo stato d'animo suo era cambiato.

La terribile spettativa di una incommensurabile sventura era durata troppo a lungo! Allorchè questa si era definita e aveva assunto per così dire, una forma precisa, sembrò a Vittorio di essersi liberato da un gran peso. Sapeva ora che cosa lo aspettava.

Col falso duello, dopo i timori vaghi e indefiniti sofferti per tanto tempo, gli pareva gli fosse offerta la soluzione più favorevole, la meno penosa.

Invero, era evitato con esso lo scandalo delle pubbliche accuse alla sua moralità e a quella di suo padre e, quello che più importava, gli era risparmiato il disprezzo e lo sdegno della regina.

Ormai si era rassegnato a tornare nell'oscurità e nei disagi di un'esistenza di lavoro indefesso.

Del resto egli non aveva mai mirato ai fastigi di un trono; vi era pervenuto soltanto per un concorso fortuito di circostanze. Aveva posseduto l'amore di una regina. che al tempo stesso era forse la più bella donna del Fridemberg.

Non aveva il diritto di pretendere che quella felicità non voluta, e non meritata, continuasse ancora.

Aspettava con tranquillità gli avvenimenti.

Era quasi curioso di vedere come si sarebbero svolti.

Egli ignorava il piano degli avversari; ogni episodio di esso sarebbe stato una sorpresa.

Avrebbe assistito alle scene che decidevano del suo avvenire, come lo spettatore di una commedia, della quale s'ignora l'intreccio e la soluzione.

Andò, dunque, all'appuntamento, disposto a recitare la sua parte con tutto l'impegno.

Tanto più che se il marchese di Perekozy non lo aveva ingannato; egli doveva subire una provocazione da parte di quell'ufficiale germanico, che possedendo il segreto del tradimento di Oldifredo, lo aveva rivelato a danno di un uomo che non gli aveva fatto alcun male.

Si recò al club e andò direttamente verso la sala che gli era stata indicata. Entrò e si mise a sedere a un tavolo sotto la finestra.

Nella parte opposta della vasta stanza erano sedute sette od otto persone; bevevano e fumavano discorrendo ad alta voce e con un brio che solo le frequenti libazioni avrebbero giustificato.

Vittorio riconobbe fra quelle persone il marchese di Perekozy e il conte Drak che gli voltavano le spalle.

Nessuno aveva mostrato di accorgersi della sua presenza.

La comitiva parlava di persone assenti, facendo la più cordiale maldicenza, sotto il velame di uno spirito finissimo.

A un tratto Vittorio sussultò.

Aveva sentito profferire il suo nome:

— Si vuole che il principe consorte sia un ottimo marito!... - aveva detto il marchese di Perekozy.

— Nero però come il carbone! - esclamò un signore alto, dall'aspetto militare.

— Nero.... in qual senso? - chiese il marchese di Perekozy.

— Ma, Dio mio, perchè è sempre serio, sempre taciturno, sempre pensieroso - rispose il signore alto.

— Saranno i sopraccapi! - mormorò un terzo.

— Signori; vi prego di non alludere alla Corona - disse il marchese. - Vi richiamo all'argomento.

— E l'argomento è il principe consorte - riprese l'individuo dall'aspetto militare. - Io ho conosciuto suo padre. Egli è l'ultimo e miserabile avanzo di una stirpe illustre ed ha in sè tutta la incoscienza, tutta la turpitudine, la bassezza che è stata la causa della rovina di quella dinastia.

— Si può sapere chi è quel signore che manifesta così sfacciatamente tali opinioni sul carattere morale di mio padre? - domandò una voce sarcastica, più che irritata.

Tutti i personaggi che formavano la comitiva si voltarono tra stupiti e sbigottiti.

— Il principe consorte! - balbettò il marchese di Perekozy e al momento stesso lasciava il posto libero dinanzi all'offensore.

Quest'ultimo si alzò anch'egli.

— Sono il colonnello Tiek dell'esercito germanico.

— In Germania non si rispetta l'ospitalità? - domandò Vittorio sempre calmo, avvicinandosi a lui.

— Secondo i casi - disse furente il colonnello - e secondo con chi abbiamo da trattare.

Il principe consorte era a un passo da lui.

si avevano adottato l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Pitacco passa poi ad esaminare le singole disposizioni del progetto, suggerendo opportuni emendamenti. In particolare desidera una definizione più esatta delle persone soggette all'assicurazione obbligatoria: per esempio desidera schiarimenti sul trattamento che s'intende usare agli assistenti di farmacia, alle dame di compagnia, governanti e istitutrici, ai segretari privati, ai capitani marittimi; vorrebbe inoltre che si ammettessero all'assicurazione almeno volontaria anche i padroni. Crede che anche lo Stato dovrebbe contribuire largamente al fondo di assicurazione; cita l'esempio dell'Italia, dove lo Stato assegnò alla «Cassa nazionale di previdenza» venti milioni di lire. Infine dice di non poter accettare il progetto governativo di erigere a Vienna un istituto centrale; crede più pratico ed opportuno decentralizzare, creando speciali istituti provinciali di assicurazione, indipendenti l'uno dall'altro.

Parlano poi parecchi altri oratori; quindi la discussione è chiusa e si eleggono gli oratori generali: Axmann a favore e Kienmann contro.

Prossima seduta domani.

Il conflitto doganale austro-serbo.

La Serbia cederebbe.

VIENNA 1. (N). Nel solito ricevimento settimanale del corpo diplomatico presso il ministro degli esteri, conte Goluchowski, comparve pure l'inviato serbo e fra il ministro e il rappresentante serbo vi fu un abboccamento cordiale. Goluchowski disse che la ripresa dei negoziati per il trattato commerciale non potrà seguire, finchè la Serbia non avrà corrisposto ai desideri dell'Austria-Ungheria. L'inviato serbo avrebbe risposto che la Serbia sarebbe già venuta incontro all'Austria-Ungheria nel senso che l'unione doganale non sarebbe stata presentata alla Scupcina. Del resto le differenze fra i due Governi sarebbero più di carattere formale che sostanziale.

Sembra ora che il Governo serbo raccomanderà ai circoli competenti viennesi che per accordo reciproco si trovi una formola che sodisfi il Governo viennese e contemporaneamente non urti la suscettibilità dei serbi. Si starebbe dunque preparando la ripresa dei negoziati fra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

L'Austria-Ungheria e gli Stati balcanici.

PARIGI 1. (B). Il «Temps» pubblica un'intervista con l'ambasciatore a. u. Khevenhüller circa il conflitto con la Serbia. Il conte Khevenhüller dichiarò che l'Austria-Ungheria, nonostante il contegnò degli Stati balcanici, rimarrà fedele al suo scopo di mantenere l'indipendenza degli Stati balcanici e favorire il loro progresso economico e politico. I serbi non devono dimenticare come l'Austria-Ungheria li abbia difesi varie volte in momenti critici e [illegible] raccende. Essi devono perciò essere grati alla monarchia.

LA CRISI UNGHERESE

Alla vigilia del ricevimento di Andrassy alla Corte di Vienna.

BUDAPEST 1. (N). Siccome il conte Giulio Andrassy sarà ricevuto appena domattina dall'Imperatore, fu rinviata ogni decisione. Più s'avvicina il momento della partenza per Vienna del delegato della coalizione, e più appare evidente che le speranze di pace diminuiscano, senza che se ne possano addurre motivi precisi al fatto.

BUDAPEST 1. (B. U.). Andrassy è partito stasera per Vienna alle cinque e un quarto, accompagnato dal conte Hadik.

Ancora stragi nel Caucaso.

PIETROBURGO 1 (N). Il «Ruskoie Slovo» dice che gli avvenimenti di Homel cominciarono colla scoperta nella via del cadavere del commissario di polizia. Alcuni male intenzionati accusarono gli israeliti minacciando feroci vendette. Il capo della polizia, sollecitato a prendere misure di protezione si dichiarò impotente perchè disponeva soltanto di 200 soldati di fanteria e di una «sotnia» di cosacchi. I cosacchi, invece di difendere gli abitanti si sparsero per la città tirando contro le finestre, seguiti dai vagabondi. Penetravano nelle case, saccheggiavano ed incendiavano. Esasperati di essere mantenuti in servizio, malgrado le loro domande di licenziamento, essi speravano così di spingere la popolazione a reclamare il loro congedamento. I disordini sono ricominciati a Tiflis, Elisabetpol e Schouska. Vi furono sanguinosi conflitti fra armeni e musulmani. Le truppe sono insufficienti ed estenuate dalla fatica. A Cutais la situazione è tragica. Ovunque vi sono pattuglie. Le case si chiudono al crepuscolo e la notte avvengono saccheggi ed omicidii.

A Sedlitz la polizia ed i cosacchi hanno perquisito gli avventori di parecchi caffè per assicurarsi se avevano armi o bombe; non ne trovarono: nondimeno arrestarono 36 persone.

Continuano le esecuzioni capitali.

VARSAVIA 1. (B). Ieri furono giustiziati qui cinque terroristi.

Un'inchiesta sulla flotta del Mar Nero.

LONDRA 1. (N). La «Tribune» ha da Odessa: A Sebastopoli una commissione composta di tre ammiragli venuti da Pietroburgo ha avviato un'inchiesta sulla situazione della flotta del Mar Nero.

L'AGITAZIONE PER LA RIFORMA ELETTORALE in Germania.

AMBURGO 1. (N). Iersera, in seguito alle insistenze dei socialisti, il Consiglio comunale discusse in una seduta, che trascorse molto burrascosa, il progetto di riforma elettorale, causa delle grandi dimostrazioni del 17 gennaio. Fu proposta la votazione segreta. Il risultato fu comunicato poco dopo la mezzanotte. Il progetto fu approvato con voti 120 contro 85.

La vertenza italo-candiotta.

ROMA 1. (N). La «Tribuna» ha da Canea: Continua la resistenza del Governo cretese alla domanda dell'Italia di dare soddisfazione completa con l'indennità per l'uccisione del soldato Di Vincenzo. Esso, tanto per guadagnar tempo, ha fatto proposta d'un'inchiesta sui fatti di Cambanu e Giorgiopolis, salvo ad accordare l'indennità quando dall'inchiesta fosse risultata doverosa. La proposta è stata respinta dal console italiano, e il Governo si è rivolto ai rappresentanti delle altre potenze protettrici, ma questi hanno ricevuto dai loro Governi l'ordine di appoggiare puramente e semplicemente la domanda dell'Italia e di respingere la proposta d'inchiesta.

Il principe Giorgio rinuncerebbe al governatorato di Creta.

ATENE 1. (N). Da Creta giungono notizie dalle quali si può dedurre che in seguito ai disordini provocati da Venisclos è soppressa ogni autorità governativa. Il principe Giorgio è ridotto alla parte di comparsa. Chi è veramente al potere sono i consoli delle quattro potenze le quali hanno assunto il compito del protettorato e del ristabilimento dell'ordine nell'isola. I greci asseriscono che i consoli perseguono interessi propri a favore degli Stati da loro rappresentati. Recentemente fu levata al governatore pure la censura. Il principe Giorgio si trova presentemente ad Atene. Qui si discute molto vivacemente la possibilità della rinuncia del principe al posto di alto commissario essendo la sua posizione divenuta insostenibile.

Il cardinale Vaszary agli estremi. BUDAPEST 1. (B). Le condizioni del cardinale primate Vaszary peggiorarono nella notte scorsa. La febbre salì improvvisamente sino a 40 gradi; alla mattina la temperatura era di 39° gradi. I medici dichiarano che la catastrofe può avvenire dall'un momento all'altro.

Don Carlos a Vienna. VIENNA 1. (B). Don Carlos, infante di Spagna, è arrivato qui oggi, ricevuto alla stazione dall'Imperatore e dagli arciduchi. L'Imperatore si recò quindi col suo ospite alla Hofburg, acclamati dal pubblico.

In Vaticano. ROMA 1. (N). Domani il papa celebrerà nella cappella Sistina la benedizione dei ceri alla presenza d'un migliaio di invitati.

Il papa soddisfatto delle elezioni di Torino. ROMA 1. (N). Il papa ha inviato la benedizione all'arcivescovo di Torino, come ringraziamento per l'opera spiegata dai cattolici nelle elezioni comunali di quella città.

Nell'amministrazione della «Comedie Française». PARIGI 1. (N). L'«Echo de Paris» dice che Claretie ha chiesto di ritirarsi dal posto di amministratore della «Comedie Française». Si sarebbe pensato a sostituirlo con Marcel, amministratore della Biblioteca nazionale, ma Dujardin Beaumetz si sarebbe opposto a questa designazione.

Per il nuovo contratto fra lo Stato e il Lloyd a.

VIENNA 1. (N). La «N. F. Presse» reca che la prossima settimana sarà tenuta a Vienna una seduta del consiglio d'amministrazione del Lloyd. Il Governo ha riconosciuto la equità della domanda del Lloyd di avere per i viaggi nelle Indie i migliatici e completo risarcimento delle tasse per il passaggio del canale di Suez, ciocchè ascenderebbe a circa un milione di corone. Per l'aumento della velocità si concederebbe un compenso percentuale, pure ammontante complessivamente ad un milione, e per la rimodernazione del parco navale lo Stato darebbe una sovvenzione di circa quindici milioni.

Terremoto.

FIRENZE 1. (N). Il padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che alle 13.49 di ieri tutti gli apparecchi sismici hanno segnalato una violentissima scossa di terremoto avvenuta ad oltre 9000 chilometri da noi. La durata della perturbazione degli apparecchi è stata di oltre quattro ore. La segnalazione di questa scossa è fra le più violente di quante siano avvenute in questi ultimi mesi.

Il vagabondo autore di tre omicidi.

ROVERETO 1. (N). Le autorità di Heidelberg e di Rovereto riuscirono a provare che l'individuo arrestato a Nago per vagabondaggio è autore di tre omicidi per rapina. Gli pesava sul capo una taglia di cinquemila marchi. Sarà processato a Rovereto.

Un prete stritolato da un treno.

ROMA 1. (N). Ieri partì da Firenze alle 17.30 il treno diretto per Roma, condotto dal capo-treno Adolfo Martini. Quando il treno giunse alla stazione di Chiusi, il Martini ricevette un telegramma del capo-stazione di Torontola, il quale gli dava notizia che in quella stazione un prete, volendo salire in una vettura mentre il treno era in movimento, era caduto, rimanendo informe cadavere. Il treno giunse a Roma con oltre un'ora di ritardo.

Un cotonificio in fiamme.

SAMPIERDARENA 1. (N). Stamane sembra causa l'attrito d'una macchina, si è sviluppato un incendio nel Cotonificio ligure di Rossiglione. L'incendio prese vaste proporzioni e non è ancora domato. Il Cotonificio è assicurato.

Colossali perdite al giuoco.

BUDAPEST 1 (N). I giornali di Clausemburgo descrivono una sensazionale scena di gioco svoltasi mercoledì scorso in una stanza separata del caffè «New-York». Alle 10 di sera, due magnati si misero a giocare d'azzardo con un negoziante armeno di nome Gerardo Azbei. Il giuoco fu continuato fino alla mattina alle 4. Azbei continuò a guadagnare tutta la notte, cosicchè dopo un'ora, uno dei due magnati aveva perduto il denaro che aveva con sè e smise di giocare. L'altro, l'ex deputato conte Nicolò Banffy, continuò a giocare, e quando smise, aveva perduto 200.000 corone. Il giorno susseguente la famiglia del conte convenne con l'armeno che l'importo da lui vinto gli sarebbe stato pagato alle seguenti condizioni: Riceverà centomila corone in contanti, inoltre un fondo del valore di 40.000 corone ed una rendita vitalizia mensile di mille corone. Le centomila corone furono già versate e così pure la trasmissione del fondo a nome dell'armeno è già seguita.

CALEFAZIONE A BUON MERCATO.

Alpinismo e ascensore. - Come si fanno viaggiare le case.

L'antracite non è stata mai molto usata quale combustibile nell'economia domestica, perchè presenta diversi inconvenienti. Così la difficoltà dell'accensione, il calore eccessivo che sviluppa a perfetta combustione, i gas solforosi che produce ecc. L'antracite però ha a suo favore un grande vantaggio, quello cioè del prezzo molto più basso degli altri combustibili ad uguale sviluppo di calore. Ed è perciò che assume una certa importanza la costruzione di una stufa ad antracite, dovuta ad una firma inglese.

All'aspetto esterno la stufa è simile alle usuali; internamente invece contiene delle costruzioni speciali. Così la graticola è perfettamente circolare e fissata con una specie di perno per muoverla onde far cadere la cenere, chè altrimenti ostruirebbe il passaggio all'aria, a detrimento di una buona combustione. Un'asta manovrabile dall'esterno scuote la graticola, facendo cadere la cenere nel cineraio.

Fino ad una certa altezza, la stufa è in mattoni refrattari e la parte superiore è sviluppata a tramoggia, nella quale si versa il carbone. Immediatamente vicino alla graticola c'è una conduttura speciale per lo sfogo dei gas. Anche all'immissione dell'aria è provvisto con uno speciale congegno, che permette un facile controllo.

Riguardo all'accensione, stando a quello che dicono i costruttori, essa sarebbe cosa molto facile con queste stufe, e richiederebbe assai poco legno. L'economia poi di combustibile è portata al massimo ottenibile, basti dire che calcolando il prezzo dell'antracite a 40 corone per tonnellata, si ha una spesa di 25 centesimi per dodici ore di calefazione. Del resto con questa stufa non si è legati al solo uso dell'antracite, perchè essa arde con qualunque altra qualità di carbone.

★

Finora il picco più alto e forse il più pittoresco intorno al lago dei Quattro Cantoni, non si poteva raggiungere che a piedi; ma anche qui il progresso applicato alla comodità si è fatto strada ed offre ora agli alpinisti poco in gambe un ascensore elettrico per superare l'altezza. Ci va di mezzo la poesia dell'ambiente, ma l'ascensore tuttavia fa affaroni, ciò che vuol dire che lo si trova comodo. Il picco di cui si tratta è la «Hammetschwand», una specie di parete rocciosa, che per un tratto cade perfettamente a piombo, e solo alla parte superiore è un po' inclinata. Causa tale conformazione non si trovò altra soluzione pratica che quella dell'ascensore.

L'ascensore in questione ha una corsa di 150 metri, nella parte inferiore in una specie di fessura praticata nella roccia, nella parte superiore, ossia a circa due terzi del percorso, in un'incastellatura in ferro, a forma di torre, che si appoggia alla montagna.

La torre, costruita completamente in ferro, è a sezione quadrata, e per permettere al materiale di dilatarsi o restringersi sotto l'influenza della temperatura senza che avvengano spostamenti, è unita a snodo alla montagna.

Il vagone dell'ascensore può contenere 8 persone, ossia circa 600 chilogrammi in peso, e scorre con una velocità di un metro al minuto secondo, di modo che il percorso totale è coperto in circa tre minuti, comprendendovi il tempo per la messa in moto e per l'arresto. La centrale per la produzione dell'energia elettrica si trova essa pure in un locale scavato nella roccia, a pie' della montagna, ed il motore destinato al sollevamento è costruito per 25 cavalli di forza.

In vista della rilevante altezza da superare, si sono applicati tutti i possibili congegni di sicurezza. Alla torre poi è applicata una scala, in modo che in qualunque punto ove il vagone potesse arrestarsi, i viaggiatori potranno scendere comodamente.

★

Da oltre trent'anni in America si sono fatte delle prove, più o meno riuscite, di sollevare edifici per trasportarli da una posizione ad un'altra, pure non si trovò ancora un metodo del tutto sicuro e pratico. Però negli ultimi anni, anche in questo campo si fece qualche passo innanzi, e anche la vecchia Europa può registrare ormai operazioni di questo genere: una nelle vicinanze di Budapest, ed alcune altre in Germania. Il costo per di questi spostamenti superava di molto il valore dello stabile mosso. Recentemente l'architetto Eugenio Ruckgaur di Stoccarda ideò un procedimento per sollevare e trasportare edifici, il quale sembra corrisponda tanto dal lato del sicurezza che da quello dell'economia.

Il numero delle case mosse negli ultimi due anni, impiegando questo sistema, supera il centinaio. Degno di menzione è il trasporto di una casa lunga 16 metri ed alta 9, costruita totalmente in pietra. La casa fu trasportata per oltre 30 metri in linea retta, e poi girata su se stessa per 30°. I preparativi per il trasporto durarono due settimane, e per il trasporto propriamente detto, occorsero tre giorni e 72 uomini.

Un'altro esempio è dato dal sollevamento di un albergo a Schramberg, che venne alzato per circa sei metri in 14 ore, dopo soli 10 giorni di preparazione, ed impiegando 58 uomini. Ancora altri casi si potrebbero enumerare, ma ci limiteremo a questi due, che sono tipici, per l'entità degli edifici e del loro spostamento.

In questo sistema, gli apparecchi per il sollevamento e trasporto consistono di una specie di reticolati di rotaie d'acciaio. Di quesi reticolati, uno viene costruito immediatamente sotto all'edificio che si vuol trasportare. Il carico viene trasmesso ad un altro reticolato sottostante, mediante martinelli di sollevamento (da noi conosciuti sotto il nome di «cricchi»). Fra questi ed il reticolato superiore si interpongono dei pezzi in legno; apposite guide sostengono l'edifizio. Per spostare poi la casa, si fanno delle fondamenta sul percorso stabilito, queste pure in ferro e la spinta è data da presse disposte orizzontalmente.

CRONACA LOCALE

L'ADUNANZA DI PROTESTA

Oggi alle 11¾, come fu già annunziato, l'Associazione Patria chiama a raccolta i propri consenzienti al Teatro Filodrammatico perchè l'adunanza del partito si associ alle proteste della Delegazione municipale e dia espressione al pensiero universale dei cittadini amanti del paese, del suo decoro, del suo libero e tranquillo sviluppo.

Altrove bastò che il Governo sospendesse per breve tempo l'esercizio delle attribuzioni delegate da parte del Comune statutario, perchè la cittadinanza insorgesse come un sol uomo a tutela delle prerogative sancite dalle costituzioni. Qui si tratta di ben più grave provvedimento. Ogni illusione è vana: l'«i. r. consigliere di luogotenenza in Trieste» non è che una forma larvata di Capitanato distrettuale e le attribuzioni delegate, una volta sottratte al Comune, mai più usciranno dal dominio governativo. E' non la sospensione, ma la distruzione di uno stato di cose durato da secoli, connaturato con la città, rispondente a' suoi bisogni e al suo stesso decoro.

Sono oltre trenta le città dello Stato, le cui amministrazioni municipali detengono anche i poteri di autorità politica. Trieste scenderà ora in tale riguardo al di sotto di tutte queste città, per la massima parte minori. Gli statuti di quasi tutte queste città contengono l'autorizzazione al Governo di affidare le mansioni delegate a propri organi, ma in nessuna di esse e in nessun tempo il Governo interpretò tale autorizzazione, destinata evidentemente a gravi situazioni straordinarie e però temporanee, nel senso di sopprimere per sempre una prerogativa inseparabile dal concetto di città statutaria.

Questa arbitraria disposizione presa contro Trieste e il modo e il tempo della sua applicazione suscitano la più fiera protesta. Ad essa partecipano già con fraterno slancio i Comuni della Regione, e l'eco della novella ingiustizia si ripercote dovunque sieno italiani.

Trieste dirà oggi la sua parola.

Una conferenza al Magistrato civico.

Rinviata l'altro ieri per essere stato il gremio magistratuale altrimenti occupato, si tenne ieri la annunziata conferenza fra il gremio stesso e i funzionari governativi incaricati di sostituire il Magistrato civico nell'esercizio delle mansioni delegate di Autorità politica distrettuale.

Alla conferenza intervennero tutti gli assessori del Magistrato e i capi delle singole sezioni, con alla testa il dirigente dott. Artico, e per il Governo il cons. Fabiani, il suo sostituto dott. de Fabrizi e i due commissari addetti all'ufficio conte Dandini e dott. Lusina.

Il gremio magistratuale premise la dichiarazione che esso partecipava alla conferenza solo per apprendere le intenzioni della Luogotenenza per il dettaglio dell'applicazione del rescritto ministeriale, riservando ogni decisione di fronte a tali intenzioni, alla Delegazione municipale. Avendo i funzionari governativi osservato che nel fatto non entrava il Comune come tale, ma solo il Magistrato civico quale Autorità politica di I istanza, il gremio magistratuale non ebbe che a richiamarsi al preciso tenore del civico Statuto, che parla di attribuzioni delegate dal Governo «al Comune», e considera il Magistrato semplicemente come un organo esecutivo del Comune anche rispetto alle attribuzioni delegate. E restò quindi stabilito che le conclusioni della conferenza di ieri e le proposte dei funzionari governativi sarebbero state assoggettate ad esame della Delegazione municipale, la quale si radunerà all'uopo domani sabato.

La conferenza di ieri durò tre ore e passò in rassegna i singoli rami dell'amministrazione, per fissare i limiti fra ciò che resta al Comune e ciò che passa all'«i. r. consigliere di Luogotenenza in Trieste».

★ Il giornale ufficiale pubblica che il Luogotenente ha nominato il praticante di concetto luogotenenziale dott. Giuseppe Mosettig a concepista di Luogotenenza ed ha addetto all'«i. r. Consigliere di Luogotenenza in Trieste» i commissari distrettuali Ernesto conte Dandini da Cesiano, dott. Carlo Lusina da Parenzo ed il sopradetto concepista dott. Giuseppe Mosettig; inoltre ha trasferito il praticante di concetto Leone cav. de Klodic da Gorizia a Capodistria.

PROTESTE DI COMUNI DELL'ISTRIA.

I Comuni italiani dell'Istria, solleciti sempre nel documentare la loro solidarietà con Trieste, incominciano a far sentire la loro voce contro l'ultimo provvedimento governativo. Primo fra tutti viene Pirano, la cui Rappresentanza approvò l'altra sera il seguente nobilissimo ordine del giorno che ci viene comunicato da quel podestà avv. Fragiacomo:

«Rilevato lo sfregio che l'Imperiale Governo inflisse al Comune di Trieste colla notificazione d. d. 29 gennaio corrente N. 6, avocando a sè tutte le attribuzioni di prima istanza delegate per la Costituzione al Comune e tutta la funzione di vigilanza sulle scuole; convinta che con tale non atteso ed ingiustificato passo l'Imperiale Governo, sempre alleato ai nostri nemici, mira alla menomazione delle libertà di Trieste, il faro luminoso della Regione Giulia, e così ad aprire il varco alla reazione retrograda e snazionalizzatrice, sempre parata alle offese; la Rappresentanza comunale di Pirano: invia alla nostra Trieste il più fervido saluto a suo conforto e a promessa di inflessibile solidarietà in tutte le sue lotte per gli ideali della Patria; protesta contro l'inqualificabile contegno dell'Imperiale Governo a danno di Trieste; e facendo voti che d'accordo tutti i Comuni della Regione prendano posizione in argomento; incarica la Deputazione comunale di comunicare al Comune di Trieste ed all'Imperiale Governo la presente risoluzione».

★ A quanto ci telegrafa il nostro corrispondente di Capodistria, anche quella Rappresentanza comunale votò un'energica protesta contro l'atto gover[nativo] che nel Magistrato civico di Trieste [...] le autonomie municipali.

Comunione... sentimenta[le!]

Se fosse ancora in vita fra noi un [...]nale del Governo, esso direbbe cer[to] la colpa del provvedimento govern[ativo] contro Trieste è tutta dei reggitori [del] Comune.

Il giornale del Governo non c'è, [in] suo luogo arriva a questa conclus[ione] l'organo socialista!

Naturalmente, il giornale del Go[verno] direbbe: «Ve la siete meritata con le [vo]stre resistenze e con le vostre ribelli[oni]».

L'organo socialista dice invece: «[...] giusto guiderdone della vostra.... re[mis]sività!»

Con questa differenza d'argomen[ti] ne il giornale socialista salverebb[e le] apparenze....

Ma la sostanza?

★

La sostanza non potrebbe appr[ofittare] del Carnevale per mettersi in masch[era] anche oltre la larva apparirebbe [...] Ma di questo è inutile occuparsi, [...] quanto meriterebbe un po' di stud[io la] psicologia di questo partito estremo [che] s'impunta e si offende quando in A[...] lo considerino partito di Stato, ma [...]

E neanche vogliamo occuparci del[l'ar]ticolo del «Lavoratore» per chiedere [co]me mai la «remissività» del parti[to al] potere, possa aver determinato il Go[ver]no a castigarlo, a diminuirgli questo [po]tere. Per giocare a polemica con tal[i ar]gomentazioni da balocchi bisogner[ebbe] aver la fortuna di poter tornare bam[bini].

★

Vogliamo dire soltanto al «Lavorat[ore»] che, in un momento come questo, è [in]giusto e ingeneroso il dare addosso, [per] arma di polemica, a coloro che lavo[rano] negli uffici municipali, col mettere fr[a le] cause che avrebbero determinato il [prov]vedimento governativo «il confusion[ismo] regnante sovrano negli uffici mag[istra]tuali».

In questo - ahimè, solo in quest[o] l'organo socialista non si troverebbe d'[ac]cordo col giornale del Governo, il q[uale] non potrebbe smentire tutti i luogote[nen]ti ed altri funzionari governativi, ch[e in] tante occasioni hanno proclamata d[egna] d'ogni lode l'attività del Magistrat[o di] Trieste nelle funzioni ad esso dele[gate] dallo Stato.

E, come in questo, l'organo soci[alista] non si troverebbe d'accordo con l'i[...]tica gazzetta del Governo per l'accus[a di] parzialità da esso mossa contro il Ma[gi]strato. Perchè il giornale governativo potrebbe dimenticare le parole del c[onte] Goess: «L'esercizio delle mansioni d[ele]gate è fatto dal Magistrato di Triest[e in] modo superiore ad ogni elogio per s[cru]polosa oggettività».

La comunione fra i due organi s[us]sisterebbe, dunque, solo per la conclus[ione].

Comunione.... sentimentale!

DELEGAZIONE MUNICIPA[LE]

La Delegazione municipale ha p[reso] fra altre le seguenti deliberazioni:

Sulle combinate proposte degli [...] D'Osmo e Venezian, si adottò di esp[rime]re al presidente del Collegio me[dico] dott. cav. Alessandro de Manussi le [feli]citazioni della Delegazione munic[ipale] in occasione del compimento del 70.o anno di età, ed in pari tempo la [pre]ghiera che, essendo indispensabile, [in di]pendenza di una riorganizzazione [del] servizio spedaliero, la permanenza [di] questo benemerito funzionario a [capo] dello stabilimento nosocomiale, egli [vo]glia continuare la sua efficace coop[era]zione.

Furono messe a disposizione della [ci]vica Ragioneria cor. 1200 per rimune[rare] il lavoro straordinario occorrente in [...] l'ufficio per alcuni mesi.

Venne conferito dai frutti della fo[nda]zione Hermet a tre allievi ed a cin[que] allieve delle civiche scuole popolari [un] vestito per ciascuno.

Rinvenendosi sul deliberato dele[gati]zio del 22 gennaio 1906, si adottò di [de]logare a Francesco Cusmin la forn[itura] del prosciutto cotto di Graz di p[rima] qualità al prezzo di cor. 4.20.

★

Consegui l'approvazione luogote[nen]ziale la seguente deliberazione p[resa] dalla Delegazione municipale in sed[uta di] Consiglio:

Per inabilità di servizio vengono [col]locate nello stato di riposo le inferm[iere] dell'Ospitale civico Giuseppina Sp[...] e Maria Lipousek.

Contro il trasferimento del Lloyd

Il presidente della Camera di com[mer]cio e d'industria dell'Istria sig. Giuse[ppe] Quarantotto, recatosi a Vienna per a[ffari] del suo ufficio, ha presentato e ra[ccomandato] ieri al Ministero del commer[cio] il seguente memoriale concernente [il] minacciato trasferimento del Lloyd:

«Corrono insistenti le voci che da [par]te del Governo si propenda a dar pr[atica] effettuazione al progetto del trasferim[en]to della sede centrale della Societ[à di] navigazione a vapore del Lloyd aust[riaco] da Trieste a Vienna.

Sebbene a questa Camera non se[mbri] verosimile una tale misura, per la q[uale] la suprema direzione di una società [ma]rittima verrebbe a trovarsi in luogo [lon]tano dal mare e quindi lungi dal na[tu]rale campo di sua attività, pur tutta[via] nel timore che, contro tutte le più fon[date] previsioni ciò potesse pur avverarsi, [la] sottoscritta ritiene opportuno di far [co]noscere al Ministero come anche agli [in]teressi che legittimamente esso rap[pre]senta riuscirebbe di pregiudizio un c[am]biamento nella sede della Società in[...]rola.

Non è già soltanto che un tale cam[bia]mento sembri cosa innaturale e con[tra]ria agli interessi della Società stess[a e] di Trieste che le fu culla e ne è sem[pre] la naturale albergatrice; ma costitui[reb]be anche una tal condizione di fatto [in] cui risulterebbero danneggiati gli [inte]ressi commerciali e industriali e in

---

Il tavolo soltanto li divideva.

Rapido come un baleno, la mano di Vittorio si abbassò sulla faccia del colonnello e la percosse a destra e a sinistra con straordinaria violenza.

— Vigliacco - gridò l'ufficiale cercando di rovesciare il tavolino per precipitarsi sul suo avversario; ma fu trattenuto.

— Non fate inutili scene! - disse Vittorio sogghignando. - Sul terreno potremo misurarci meglio; questo non è stato che un acconto!...

— Vi ammazzerò come un cane, avventuriero e sovrano da strapazzo!...

— Potrei farvi arrestare - rispose Vittorio conservando la sua freddezza. - Preferisco battermi. E' un bell'onore che vi accordo. Intanto vedo qui due leali e fedeli amici della regina e per conseguenza del consorte di lei. Voglio dire: il marchese di Perekozy e il conte Drak.

«Signori, vi incarico di rappresentarmi nella vertenza col signor Tieck.

I due gentiluomini si inchinarono e Vittorio uscì, molto sodisfatto di sè stesso.

Aveva avuto finalmente un po' di sfogo! Commedia o non commedia, si era preso il gusto di schiaffeggiare sonoramente il suo avversario.

Se il duello era falso, i due schiaffi non erano stati tali e il colonnello germanico ne avrebbe portato il segno sulle sue guance per parecchi giorni.

Per quanto i giornali diffidati a serbare il silenzio, non ne parlassero, nei circoli di Corte e nell'alta aristocrazia di Fresia si diffuse rapidamente la notizia della sfida corsa fra il principe Vittorio e l'addetto militare colonnello Tieck.

Si faceva la questione se un principe consorte avesse potuto abbassarsi a dare sodisfazione sul terreno a un ufficiale, per quanto estero.

E' vero che Vittorio di Gistrova lo aveva schiaffeggiato, ma il provocatore era stato il colonnello, il quale non si era peritato, in un luogo pubblico, di profferire parole molto oltraggiose all'indirizzo del padre del principe consorte.

E si diceva che l'addetto militare estero aveva commesso un reato e che la Germania aveva l'obbligo di richiamarlo subito e di punirlo.

La regina, che apprese la notizia della sfida dal conte Subernig, invitò questo ultimo a dirigere una nota in quel senso al ministro degli esteri.

Ma sopravvenne un fatto che troncò ogni discussione: il colonnello Tieck si era dimesso telegraficamente dal grado, per aver modo di vendicare il grave oltraggio fatto al suo onore, essendo stato schiaffeggiato in pubblico. Il principe consorte aveva accettato la sfida fino al momento della disputa e d'altronde se era un gentiluomo, non poteva ricusare una partita d'onore con un uomo da lui percosso, coll'evidente intenzione di sfidarlo a duello mortale.

Tuttociò costituiva il lato, diremo così, apparente della grave vertenza; in quanto al retroscena, poche parole basteranno perchè il lettore si renda conto dell'intrigo perpetrato dal principe Valfredo, con la complicità del marchese di Perekozy.

Quest'ultimo dopo la scomparsa di Vittorio, prevedeva la caduta del gabinetto Subernig e il suo ritorno al potere. Intorno a lui era una fitta rete d'interessi e di favoritismi rimasti troncati dalla crisi repentina che gli aveva fatto lasciare il potere.

Egli mantenne i rapporti cogli amici che confidavano in lui per ottenere cariche ed onori; così trascinò nella complicità della enorme mistificazione di cui sarebbe stato vittima un popolo intiero, alcuni suoi ex colleghi nel gabinetto dimissionario.

Padrini di Vittorio erano lui e il conte Drak, che aspirava al posto di ambasciatore presso una grande potenza; rappresentanti del colonnello, che aveva cessato di appartenere all'esercito germanico, erano: un marchese che voleva essere nominato ministro delle finanze e uno «sportmann», noto per la sua eleganza al pari che per i suoi debiti.

E quest'ultimo avrebbe dato l'anima al diavolo per ristorare, con una grossa somma, l'esaurito patrimonio.

Al duello dovevano assistere due medici, uno dei quali er l'illustre chirurgo Moller, già ministro dell'istruzione nel gabinetto Perekozy; uomo senza scrupoli e sul cui passato erano corse un tempo voci sinistre, che gli alti onori conseguiti di poi avevano fatto tacere.

Apparentemente niun avrebbe trovato qualche cosa da eccepire sulle personalità chiamate a rappresentare una parte nella vertenza; e il filo che avvinceva nell'impresa criminosa tutti quei personaggi, vale a dire l'influenza su di essi del marchese Perekzy, sfuggiva alla pubblica attenzione pel fatto che l'ex-presidente dei ministri era stato nominato da Vittorio stesso a rappresentarlo.

★

Ed eccoci alla vigilia del duello.

Vittorio si accomiata alla regina Clemenza. Egli sa già la sorte che lo attende, sa che la lascia per sempre.

La regina confida nella provvidenza, confida nel coraggio del suo augusto consorte e nella perizia di lui nel tiro alla pistola: l'arma scelta per il duello.

Vittorio le è dinanzi; veste in borghese di nero; è pallido. Tuttavia appare tranquillo e sorridente, come non lo era più da gran tempo.

— Vittorio! - esclama la regina andandogli incontro e gli prese le mani nelle sue e le strinse con un'effusione di tutta l'anima innamorata.

Ugo Melnit. (Continua).

re quelli economici di questo distretto camerale.

Trieste è per l'Istria non solo un emporio di rifornimento, rispettivamente di ...go in senso materiale; ma è pure un centro d'affari e d'attività in ogni altro senso. Numerosi figli dell'Istria con intere famiglie vi trovano di continuo occupazione, impieghi, risorse che mancano nel loro paese; è quasi a dire una valvola di sicurezza contro l'esuberanza della popolazione in confronto delle limitate risorse e fonti di attività di questa provincia, così da supplire all'emigrazione in lontani paesi o almeno da limitarla alle più modeste proporzioni.

Particolarmente alla Società del Lloyd trovano occupazione molti istriani e non soltanto fra le ciurme dei suoi piroscafi e nel suo Arsenale, ma puranco nei suoi uffici. Ma questi in gran parte verrebbero trasportati nel luogo ove l'impresa avrebbe sede centrale e vi verrebbe introdotta altra lingua di pertrattazione. Per cui l'avervi colà impiego sarebbe reso quasi impossibile per gli istriani, sia per la lontananza delle proprie famiglie, sia per l'ignoranza della lingua d'ufficio.

Le ditte commerciali ed industriali dell'Istria hanno spesso bisogno di mettersi in contatto personale con la Direzione e con le varie sezioni del Lloyd per la trattazione degli affari più importanti, ciò riesce ora ad esse molto più facile essendo Trieste tanto prossima a questa provincia e per di più congiunta ad essa con le più frequenti e comode comunicazioni e per terra e per mare. Questo vantaggio andrebbe perduto ove seguisse il trasferimento della sede del Lloyd a Vienna; anzi ne risulterebbe un dannoso inceppamento ai rispettivi affari per la difficoltà ben maggiore di concluderli in iscritto e per l'inevitabile maggior perdita di tempo.

Non si dubita punto che, in ogni caso, resterebbe a Trieste una rappresentanza della Società, munita di ampi poteri con alcune sezioni dell'Ufficio del Lloyd per gli affari relativi alle parti tecnica e nautiche, ove potrebbero sbrigarsi molti affari e questioni di minor importanza senza bisogno di attendere una decisione dalla Direzione generale in Vienna. Ma in molti casi dei più importanti e particolarmente in questioni più complicate che si ricorrono di frequente o che si presentassero con nuovo aspetto, la rappresentanza di Trieste non si sentirebbe di prendere da sè una pronta risoluzione e si crederebbe in dovere di rivolgersi per istruzioni alla Direzione di Vienna.

Così nei tanti casi accidentali durante i viaggi dei piroscafi sociali, in quelli di alterazione degli itinerari, dell'omissione di scali o di rifiuto d'accettazione di merci per carico già completo o di spazio già impegnato per merci da caricarsi negli scali successivi e in tanti altri consimili tanto spesso avveratisi alla costa istriana, gli interessati di questo distretto camerale dovrebbero subire le conseguenze più dannose per non poter, come adesso, mettersi in immediato contatto con la Direzione dell'impresa, allo scopo di ottenere solleciti provvedimenti radicali, quali soltanto possono esser presi da chi le sta a capo.

Per tutto ciò, pur tralasciando quanto già dai circoli competenti opposto, nei riguardi degli interessi della Società del Lloyd quale impresa di navigazione, contro il trasporto della sede di lei in altra città che non sia Trieste, come pure omettendo anche quanto fu giustamente lamentato dalla città di Trieste per le conseguenze dannose che in linea materiale e nei riguardi di decoro, d'importanza, ecc. le deriverebbero ove la si volesse privare della sede d'un'impresa tanto importante che colà ebbe vita e si innestò, a così dire, nella vita cittadina confondendo i suoi interessi con quelli della città, — pur sorvolando su queste ragioni, già esaurientemente esposte ad eccelso i. r. Ministero da parte più competente ed in ispecialità dalla consorella di Trieste, — questa Camera si ritiene in dovere di fargli conoscere essere di lei fermo convincimento che il trasferimento della sede della Società del Lloyd austriaco da Trieste a Vienna riuscirebbe di pregiudizio anche agli interessi di questo distretto camerale in generale ed a quelli che la Camera stessa rappresenta, in particolare.

Mentre quindi la sottoscritta esterna tutto assolutamente contrario a simile misura, prega caldamente codesto i. r. Ministero a voler tenerne conto ed impiegare la sua, in questo caso, decisiva influenza affinchè non abbia ad avverarsi la temuta eventualità».

Ancora quando fu nota per la prima volta nello scorso anno la minaccia governativa, anche la Giunta provinciale dell'Istria s'era associata alle proteste della nostra città contro il progettato trasferimento del Lloyd.

Il «Piccolo della Sera» uscirà oggi, fe... intermedia, verso il mezzodì.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Renato Veronese, dal sig. Garibaldi Apollonio, cor. 5; dal sig. Virgilio Apollonio cor. 5; dalla cugina Edvige de Panzera cor. 4; dalla zia Eugenia ved. Veronese, cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Marconetti, dai sig.ri avv. Alfonso e Ninetta Valerio, cor. 40; dal prof. G. Grassi cor. 10; dal prof. L. Braidotti, cor. 10; dalla famiglia ing. Ruggero Berlam, cor. 25; dal dott. Ottorino e Ofelia Merli, cor. 20.

Dal sig. Filippo Pitacco, nel 10.o anniversario della morte della madre, cor. 10.

Da Tommaso Meneghello, per il capodanno, cor. 2. Da Alfieri B., per un triste anniversario, cor. 10. Dal sig. Enrico Bondini, cor. 3, per il saldo d'un vecchio debito pro anno passato.

Per onorare la memoria della nonna Amalia ved. Heiland dall'ing. Ugo e Amelia Sandrinelli cor. 10. Dal sig. Umberto Tamaja di Genova per l'album della Lega, cor. 8.

— L'elargizione del sig. Antonio Car... nel era di cor. 5 e quella sei sig.ri Eugenio ed Ina Lordschneider di cor. 6, e non come per errore apparve stampato ieri.

La veglia per la Lega Nazionale.

Sono cose che non si dovrebbero narrare, poichè tutti le videro: e quanti per un caso o per l'altro non posero piede al Politeama Rossetti, congetturarono quale vi fosse la festa dalla folla che ne saliva le scale in fitta colonna d'assalto; e quanti, fuor di Trieste, non godettero mai la città nella sera di una veglia per la Lega Nazionale, non possono averne dalla descrizione più viva e più fulgida se non una languida idea. Il veglione, potrebbe dirsi, incominciò la mattina; giacchè ciascuno, destandosi, si disse: — Questa notte alla veglia della Lega! - e il rimanente della giornata fu soltanto ripetizione di quel pensiero e infine attuazione di quel programma. Certi giorni, si vive per la notte.

Dunque, una folla enorme? Lo si capisce. La sera, alquanto dominata da quei venti che gli ingegneri portuali chiamano del terzo quadrante, si riabilitava con un bel cielo di stelle e con una temperatura niente peggio che di stagione. Tutte cose indifferenti per le maschere, le quali, è noto, non hanno freddo nemmeno in vesti di mussola; molto importanti invece per la folla che sedette all'esterno dei caffè a guardar l'altra folla che lentamente si avviava verso il veglione. I tavoleggianti di caffè, che misurarono per lunghe ore la gente a braccia, dissero che poche volte ce ne fu tanta; le contrade, da parte loro, sarebbero state imbarazzate a contenerne di più.

C'era, naturalmente, in parecchi esemplari, quell'uno che non cercava, non trovava, non conosceva, non vedeva se non quell'una. E c'era, naturalmente, in altrettanti esemplari, quell'una che non cercava, non trovava, non conosceva, non vedeva se non quell'uno. Anzi quell'una, nel suo costumino di bebè, di domino, di Tosca, di fantasia, insomma di maschera, era per lo più elegantissima. Ma la maggior parte del pubblico, tra le frecciate delle serpentine e le stoccate delle parolette lanciate da mascherine fuggitive, ammirava l'insieme dello straordinario spettacolo: magnifico nella città, e più magnifico nel teatro, dove decisamente l'animazione e l'affollamento superarono quanto si vedeva da parecchi anni e raggiunsero e lasciarono indietro perfino i ricordi delle prime e più splendide veglie nel nome della Lega Nazionale. Una vera ripresa; il rinato entusiasmo di una nuova generazione; il fervore dello sgomitarsi, dello spingere, del riderellare e del griderellare alle porte: e quali e quante acclamazioni tonanti allorchè i professori dell'Orchestrale triestina attaccarono e ripeterono gli inni di San Giusto e della Lega Nazionale!

L'addobbo del teatro, con la sua villa pompeiana sulla scena e con i suoi colossali gruppi di fiori variopinti e trofei di palme e alberi elettrici scintillanti, faceva ancora, se pur non nuovo, una bella figura. Del resto, la folla era tale da essere spettacolo e diletto continuo a sè stessa. Nei palchetti i giovanotti in grande sparato bianco accoglievano il chiasso variopinto delle maschere, facendo mistero di misteri ed espansione di espansioni. Nella platea e nelle sale del Ridotto si danzava con lena, respingendo a battute di waltzer le colonne di folla che volevano intromettersi. Nell'atrio e nei corridoi si aspettavano le irriconoscibili conoscenze, finchè si era travolti nei vortici e nelle ondate. Il primo cittadino, avv. Scipione de Sandrinelli, il primo vicepresidente on. Venezian, le rappresentanze di tutte le associazioni liberali del paese, erano accorse a rendere omaggio alla Lega Nazionale. V'era una solennità civile in quella gaia baraonda, un'idea alta e serena in quel mareggiare di tutto un popolo racchiuso in un teatro: v'era tutto ciò che si vede soltanto alla grande festa carnovalesca della Lega; alla grande festa che offre ogni anno alla città la più trepidante delle sue notti e alla nostra vigile istituzione nazionale la più larga e sicura delle sue risorse.

E la vivacità festiva continuò fino a notte tarda, fino a mattina avanzata, ridiscendendo a poco a poco le gioiose brigate verso la città, invadendo di nuovo i caffè e i ristoratori, per rimestar coi piedi le serpentine della festa già di ieri e per offrirsi il piacere di cenare al lume dell'alba.

★ Cooperarono ad un maggiore incasso: La Società del palcone sinistro con l'elargire cor. 40 al Comitato; col mettere a disposizione il proprio palco le signore: Emma Deseppi, Amalia Girardelli, Polissena Economo; i signori: conte Alessandro Economo, bar. Pietro Morpurgo, cav. Giovanni de Scaramangà, Eredi di Francesco Glanzmann.

Il nuovo parroco di S. Giacomo. Fu approvata dal Luogotenente la deliberazione presa dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, con cui era stato presentato per il conferimento canonico del posto di parroco di S. Giacomo il dott. Antonio Vattovaz, di Capodistria, sinora catechista all'Accademia nautica.

Sulla chiesa di S. Giacomo il Comune ha il compatronato assieme al Fondo di religione, amministrato dallo Stato. Onde la presentazione del parroco avviene alternativamente una volta da parte del Comune e una volta da parte dello Stato. Questa volta, resasi vacante la parrocchia per la nomina di mons. Hrovatin a canonico di S. Giusto, il diritto di presentazione spettava al Comune.

Nomine. La Presidenza di finanza di Trieste ha nominato l'ufficiale doganale sig. Arturo Gollmayr ad ufficiale doganale superiore nella IX classe di rango; l'assistente doganale sig. Giacomo Rupel ad ufficiale doganale nella X classe di rango; a commissari della guardia di finanza di II classe nella XI classe di rango i «respicenti» superiori della guardia di finanza signori Narciso Velicogna, Giovanni Virant, Antonio Martinolich, Amadeo Tienowsky, Edoardo Kluger, Francesco Gradisnik, Giuseppe Schütz, Antonio Mandelj, Giovanni Grantsch, Guglielmo Schattanek, Giovanni Kovac, Enrico Martinuzzi, Giuseppe Wegschaider e Giuseppe Wiefler.

Giubileo dello Stabilimento di Credito. In questi giorni lo Stabilimento di Credito ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua istituzione. In questo incontro il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di assegnare a tutti gli addetti dell'istituto un dono d'onore ed ha introdotto delle riforme nei provvedimenti delle pensioni, recando notevoli benefizi agli impiegati e ai loro superstiti.

Musica sacra. Corrispondendo alla riforma della musica ecclesiastica che a poco a poco si va accentuando nelle chiese, oggi alle ore 11 ant. a Santa Maria Maggiore verrà eseguita una nuova messa corale liturgica del m.o C. Inico. L'esecuzione sarà sostenuta dalla Cappella parrocchiale diretta dal m.o Salvatore Dolzani.

Per la «festa delle bambole» viste le molte richieste di posti, il Comitato ha deciso di numerare i posti della prima fila in seconda galleria che verranno venduti al prezzo di una corona al camerino del teatro, Corso N. 1. I premi ai bambini abbigliati con i più eleganti costumi sono esposti nelle vetrine del fioricoltore Perotti.

Contradditorio sul sindacalismo. Oggi alle 5, al Circolo di studi sociali, si tiene l'annunciato contradditorio Labriola-Pittoni sul sindacalismo. Questa conferenza è in abbonamento.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Marconetti, dal sig. Enrico Pardo, cor. 25, a favore del Gremio dei sensali di borsa; dalla famiglia Jasbitz, cor. 30 a favore dell'Igea; dall'ing. S. Venezian, cor. 10 a favore della Poliambulanza.

Dal sig. Giuseppe Steinbach, per onorare la memoria del nipote Silvio, cor. 20, a favore dell'Ospitale israelitico.

Per commemorare la memoria del sig. Arturo Pirini dalla famiglia Damianovich cor. 10 a favore del fondo vedove ed orfani della Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

— I signori dott. Eugenio Morpurgo e consorte, per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Marconetti, elargirono alla Poliambulanza e Guardia medica cor. 15.

— In occasione del veglione della Croce bianca, la signora Elena Haggiconsta ha elargito alla Croce bianca cor. 100.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 589 casi di malattia; furono dichiarati guariti 514; rimangono in cura 1090. Fra questi si contano 223 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 14.651.46.

Trattenimenti sociali. Il Circolo «Excelsior» terrà oggi dalle 4 alle 9 pom. un trattenimento di danza nel salone al Belvedere (a pie' del Castello).

★ Il «Club Fantasia» darà oggi dalle 3 e mezzo alle 8 nella sala D'Aquino un festino di danza, che si ripeterà domenica dalle 3 alle 8, nella sala stessa.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro rinvenuto al caffè Centrale. - Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro ed un biglietto di pegno rinvenuto in via delle Beccherie. - Un manicotto. - Un ciondolo rinvenuto al ballo della Réclame. - Due fazzoletti colorati rinvenuti in via Nuova. - Alcuni pezzi di tela rinvenuti all'Acquedotto dallo scolaro Oreste Miani. - Un libretto di spese rinvenuto in via Nuova dal signor Fonda. - Diverse chiavi rinvenute sulla via.

IL RINVENIMENTO DEL TRAPANO
nei sotterranei dell'Ospedale.

Il famosissimo trapano silenzioso adoperato dai celebri scassinatori che deliziano la nostra città, non è, come taluno avrebbe potuto credere, una fantasia; poichè finalmente lo si potè rinvenire. Naturalmente, dal trovare il «silenzioso» allo scoprire gli scassinatori passa un bel tratto, e la polizia avrà probabilmente ancor molto da fare; ma pur pure aver trovato il trapano è una cosa piacevole.

COME FU SCOPERTO IL „SILENZIOSO."

Nei 64 portici che formano i sotterranei del civico ospedale, vi sono parecchi sottoscala, dove si custodiscono carbone e legna, e questi ripostigli sono muniti di cancelli di legno. Alle sei di sera i ripostigli vengono chiusi, e non vengono riaperti che alle 5.30 del mattino, quando cioè gl'inservienti vanno a fare provvista. Ieri sera alle sei l'inserviente Santo Muccini recatosi in un sottoscala - presso il cortile che dà alla cappella mortuaria, e che, per il muro di cinta, comunica con la via della Pietà - per prendere legna per le stufe, aperse come il solito il cancello di legno, ma quando volle entrare incespicò in un oggetto, che smosso diede suono metallico. Abbassato il lume, il Muccini vide a terra un bellissimo trapano comune, lucente, nuovissimo. Corse subito ad avvertire della scoperta l'amministratore sig. Marsich e il controllore sig. Dandi, che si recarono immediatamente sul luogo, e allora si fecero scoperte ancor più interessanti. Si vide cioè posto sul cancello un arnese, che subito fu riconosciuto per il famoso «silenzioso», e si rinvennero poi a terra due grimaldelli comuni.

Resa edotta delle scoperte la polizia, si recarono colà alcuni commissari che presero in consegna gli arnesi rinvenuti.

COME È FATTO IL „SILENZIOSO."

Già l'anno scorso, congetturando sulla forma dell'ormai celebre ordigno, basandoci sull'opera che da quello veniva fatta sulle lamiere delle casseforti, e sul parere di alcuni tecnici in proposito, ne facemmo una descrizione press'a poco. Dicevamo cioè, e i lettori forse lo ricorderanno, che il trapano doveva esser fatto su per giù come quell'ordigno che gli operai dei nostri cantieri conoscono col nome di «barra», che serve, fra altro, a praticare sulle lamiere dei piroscafi i buchi rotondi che devono servire poi quali finestrini. Non ci eravamo ingannati. Dicevamo che il trapano doveva avere nella parte superiore la forma del manico di una «pressa», alla base la punta a vite, e poco più in su un disco, con una unghia di acciaio; di modo che girando il manubrio soprastante, l'asse del trapano, assicurato nel forellino che precedentemente i ladri praticavano con un trapano comune nel centro della lamiera, andava man mano penetrando, come la unghiella del disco soprastante riusciva a rodere il ferro. E l'arnese rinvenuto è proprio fatto così; soltanto che invece di un'unghia, come si era presunto, tutto intorno al disco, ch'è di acciaio, vi sono numerose punte acutissime di acciaio, sicchè il disco assume la forma di una sega circolare con le punte capovolte. Il manubrio poi, che si era presunto formato allo scopo unico di girare il trapano, nell'oggetto rinvenuto invece presenta altri scopi, poichè la manovella, mentre da una parte è a punta aguzza, dalla parte opposta è formata a scalpello. Da ciò risulta che al caso i ladri si servivano di quel pezzo del trapano anche per fare leva, per levare viti, e infine per sconquassare il disco che avevano praticato, se questo (come accadde in vari casi) non fosse uscito da solo.

In quanto poi all'altro trapano rinvenuto, è un trapano comune; ma sulla punta fu scoperto il nome della fabbrica, cosa però di dubbia importanza, giacchè di tali ordigni ve ne sono in vendita in tutti i principali negozi di ferramenta; mentre il «silenzioso» è di assoluta fabbricazione degli scassinatori stessi che devono averne la «patente».

L'ORA IN CUI I LADRI USCIRONO DALL'OSPEDALE.

Col rinvenimento degli arnesi sopradescritti, se non si potè stabilire l'ora in cui i ladri si misero al lavoro negli uffici dell'amministrazione dell'Ospedale, si potè almeno calcolare che non devono essere usciti di là prima delle 5.30 del mattino, questa essendo, come dicemmo già, l'ora in cui gli inservienti aprono i sotterranei. Considerato che appunto a quell'ora parecchi inservienti sono sparsi per i corridoi per preparare le stufe, è facile arguire il motivo per cui i ladri, fuggendo, si liberarono degli ordigni. Considerato che procedendo cautamente per i corridoi gli scassinatori avranno vedute le mosse di quest'inservienti, trovarono opportuno di non farsi scorgere alla lor volta, e colto il momento favorevole scivolarono nei sotterranei. Di là, senza pericolo di essere scorti, poterono avanzare sino al cortile che dà alla cappella mortuaria. Uscire e passare qualche metro nel cortile era giocoforza per poter scavalcare il muro di cinta che dà in via della Pietà. Questo i ladri lo fecero; ma ebbero paura di essere scoperti da qualcuno con gli ordigni addosso, e allora devono aver pensato di gettare gli oggetti oltre il cancello del sotterraneo, dove iersera furono rinvenuti.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 10, il commissionato Enrico Tolusso, d'anni 60, abitante in via dell'Acquedotto N. 58, mentre sbrigava i suoi affari nel suo ufficio, fu colto da improvviso malore e cadde riverso sulla sedia. Fu subito telefonato alla Guardia medica e il dottore accorso constatò che il Tolusso era già morto, per paralisi cardiaca.

Cronaca dei furti. Nella mattina dell'11 gennaio p. p., la signora L. Bemporat, abitante in via dell'Acquedotto N. 60, aveva assunto al proprio servizio in qualità di domestica la ragazza di 17 anni Maria M., da Klagenfurt. Ma siccome la giovane non la soddisfece dopo nove giorni la licenziò. Dopo qualche giorno, la signora Bemporat si accorse della sparizione di alcuni effetti di biancheria del valore di 20 corone e constatò che prima di andarsene, la domestica aveva tagliato in due un «boa» e si era portato via uno dei pezzi arrecando il danno di 35 corone. Ieri mattina, passando per la via Giulia, la signora s'imbattè nella P., la quale teneva al collo appunto il «boa» rubato e la fece arrestare.

Un uomo che abbandona moglie e figli. Il fabbro Rodolfo Scherbugna, di 29 anni, abitante a Pola, lunedì scorso, intascate 500 corone che rappresentavano i risparmi fatti dalla sua famiglia in parecchi anni, privandosi quasi del necessario, si allontanò da casa e non si fece più vedere. La povera donna, ch'è rimasta con tre bambini nella miseria, ritenendo che il marito fosse venuto a Trieste, ieri mattina venne essa pure nella nostra città per pregarlo di tornare presso le sue creature. Ma lo cercò invano, per cui si recò a narrare il suo caso alla polizia supplicando di rintracciarle il marito.

Caduto in mare. Iersera, verso le 5.30, il bracciante Giovanni Danelon, d'anni 40, terminato il lavoro, rincasava, ma passando troppo rasente alla riva del molo N. 2 del Punto franco, mise un piede in fallo e cadde in acqua. Fu subito estratto da alcuni braccianti e portato all'ispettorato di p. s. ove fu avvolto in alcune coperte. Fu chiamato telefonicamente il dottore della Guardia medica, che gli prestò alcune cure e poi lo accompagnò a casa sua in via del Solitario N. 8.

Travolto da una vettura. Ieri verso le 8 pom. il bracciante Alfredo Bezzi di 17 anni, abitante in via Sette fontane N. 32, mentre passava per la piazza della Stazione, fu travolto da una carrozza. Sollevato dai passanti, fu portato nella farmacia Ravasini, ove fu chiamato il dottore della Guardia medica che gli riscontrò alcune ferite al naso, alla fronte, alle braccia ed al ginocchio destro. Dopo medicato, fu accompagnato all'Ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Una vacca infuriata. Mercoledì nel pomeriggio, per la via dell'Acquedotto passava un carro condotto da un contadino e tirato da una giovane mucca. Questa procedeva lestamente e a zig-zag come un ubriaco, teneva la testa bassa ed aveva gli occhi fuori dell'orbita: sembrava una furia. Il contadino, che non sapeva spiegarsi il malumore della bestia, cercava di calmarla in tutti i modi ma inutilmente: ad un certo punto la mucca si fermò di botto, spiccò un salto spezzando i tiranti che la tenevano costretta al carro e poi si diede a correre infuriata mettendo in fuga tutti i passanti. Per buona sorte non accadde alcuna disgrazia. Il contadino rincorse la bestia e, dopo essersi ammattito per un buon quarto d'ora riuscì a raggiungerla e allora la fece stramazzare al suolo; poi le legò strettamente le gambe e, con l'aiuto di alcuni passanti, la trascinò nella stalla.

COMUNICATI *)

La sottoscritta si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio medico **Dottor Angelo Luzzatto**, il quale con cure veramente amorose e disinteressate ridonò completamente la salute al suo figlio GIACOMO che affetto da meningite cerebro-spinale era stato costretto a letto in gravissimo stato per oltre tre mesi.

Così pure ringrazia l'egregio medico **Dottor A. Castiglioni** per il trattamento veramente disinteressato usato nel lungo corso della malattia.

FAMIGLIA REGGIO.

N. 192 / XII

AVVISO D'ASTA

Onde allogare i lavori di costruzione di una nuova scuola popolare a Corte d'Isola, Comune censuario d'Isola, verrà tenuto in questo Ufficio comunale un pubblico esperimento d'asta.

Le offerte in iscritto, munite d'un vadio di cor. 2300, sotto il prezzo fiscale di cor. 23.391.93, si accetteranno fino al mezzodì di sabato 3 marzo 1906.

Il preventivo ed i piani dell'edificio sono ostensibili in questa Cancelleria municipale durante le ore d'ufficio.

La Deputazione comunale si riserva il diritto della scelta del deliberatario.

DAL MUNICIPIO D'ISOLA

27 gennaio 1906.

Il podestà: **F. Vascotto.**

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di segretario comunale con l'annuo emolumento di cor. 1800 più tre quinquenni di cor. 200 l'uno.

Le istanze, corredate dai documenti comprovanti la sudditanza austriaca, la illibata condotta politico-morale, la sana costituzione fisica, l'età non inferiore ai 24 e non superiore ai 40 anni, la piena conoscenza della lingua italiana e possibilmente della tedesca, gli studi percorsi, nonchè anteriori occupazioni, saranno da prodursi al sottoscritto entro il mese di febbraio a. c.

Maggiori schiarimenti si possono ricevere presso questa cancelleria municipale.

DAL MUNICIPIO DI GRADISCA

li 30 gennaio 1906.

il podestà: **Beltramini.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Un colpo di frusta. Il girovago Andrea Pacor, di 68 anni, abitante in via delle Settefontane 34, iersera ricorse alla Stazione centrale di soccorso perchè in baruffa era stato colpito da una frustata riportando una ferita lacero-contusa all'occhio destro.

Durante il lavoro. Il manovale Rodolfo Madiz, di 25 anni, abitante in via della Guardia 21, ieri mattina mentre lavorava in una casa in costruzione in via Cecilia causa un forte colpo datosi involontariamente riportò una contusione alla schiena. Ebbe le necessarie cure dal dottore della Stazione centrale di soccorso.

Il bracciante Giulio Martoni, di 36 anni, abitante in via della Muda vecchia 5, fu colpito ieri da una trave cadutagli addosso e ne riportò una ferita al polso sinistro. Ricorse all'«Igea».

Cronaca triste. Da qualche giorno la casalinga Amelia U., di 31 anni, abitante in via delle Settefontane, dava indubbi segni di non avere più il cervello a posto. Ieri sera poi incominciò a commettere stranezze tali, che i suoi famigliari chiesero l'intervento dell'infermeria Treves. Recatosi colà il signor Treves, convinse la poveretta a seguirlo all'infermeria dove riteneva di poterla tranquillare. Un medico, visitata la poveretta, ne consigliò il trasporto all'Ospedale.

Apoplessia. Venne chiesto ieri il soccorso dell'Igea per la signora Antonia Bacciata, abitante in via del Pozzo bianco 8, la quale era stata colta da un insulto apoplettico. Il dottore le prestò le cure più urgenti.

Cadute. Ieri mattina il carbonaio Francesco Bandel, di 31 anni, abitante in via delle Settefontane 15, mentre lavorava al Punto franco cadde da una banchina battendo la testa sulle pietre. Il dottore della Guardia medica, chiamato, lo trovò in preda a commozione cerebrale, percui lo fece accompagnare a casa.

Il giornaliero Augusto Valant, di 33 anni, abitante in via di Crosada 9, ieri, cadendo, riportò una ferita al piede destro.

Il ragazzino di sette anni Arturo Blasizza, abitante in via del Veltro 8, ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Il bambino di due anni Elio Barago, abitante in via della Concordia 14, ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Furono medicati all'ambulatorio dell'«Igea».

Iersera il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via S. Apollinare per certo Dante P., di 37 anni, bracciante, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita lacero- contusa al parietale destro. Fu accompagnato all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Elisa Peruzzi, di 6 anni, abitante in via del Solitario 25, per una ferita di taglio alla fronte; Giovanni Sever, di 25 anni, bracciante, abitante in via della Madonnina 11, per una ferita di taglio al pollice siinistro; Mario Debegnach, di 17 anni, muratore, abitante in via della Concordia 6, per una contusione al piede sinistro; Teresina Turco, di un anno, abitante in via dell'Istria 10, per una ferita alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Odorico.* Corrispondenza commerciale italiana G. Frisoni, Manuale Hoepli. — *Zudde.* La festa delle bambole avrà luogo domenica prossima al Politeama Rossetti. — *Morgana.* Non è consigliabile di tenere il calcolatore del gas in una stanza da letto. — *Vedova.* Ci sono certe manifestazioni della scrofola che possono comunicarsi alle persone che vengono in contatto col malato: per cui sono indicate delle precauzioni.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.6, ore 2 pom. 7.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.1.

Ogni giorno una. Tra amici.

Un buon diavolo è ammalato. Gli amici vanno a fargli visita.

— Come stai?

— M'annoio.

— Leggi qualcosa per distrarti.

— Non posso. Non so leggere di giorno.

— Oh curiosa! Perchè?

— Sono stato sempre alle scuole serali!

Teatri e Concerti

La „Wally" al Teatro Verdi

L'autore e il libretto.

Di tutti i maestri della scuola lirica italiana posteriore alla grande epoca di Giuseppe Verdi, rimase Alfredo Catalani, romantico e aristocratico fra tutti, in vita e in morte il meno noto al pubblico nostro. Di lui un'opera sola al Teatro Comunale: l'«Edmea», nell'inverno del 1887, con esito buono e con parecchie repliche; alcuni anni più tardi, alla Filarmonico-drammatica, la sua egloga orientale «La falce»; spesse volte, nei concerti sinfonici, la «Danza delle ondine» della sua «Loreley»: e nulla più.

Infatti il Catalani, temperamento di poeta e di sognatore, artista della melodia appassionata e sfumata, poco produsse e poco ebbe l'arte di correre dietro alla fortuna: e il momento luminoso della sua vita fu breve: morì consunto dalla tisi, a 39 anni, nell'agosto del 1893. La sua vita lasciò il profumo dei suoi amori e delle sue fantasticherie; ma si credette allora che nessun'opera del gentile ingegno gli dovesse sopravvivere lungamente.

Aveva dato sempre ai suoi tempi alcunchè di troppo fine e di troppo delicato. Nei primi anni, quando infuriava la lotta tra il vecchio melodramma italiano e la schiera dei novatori romantici capitanata da Arrigo Boito, era sembrato un avvenirista, un wagneriano: e come tale, ostracismo. Nel periodo successivo, quando imperversò il cosidetto verismo musicale, era sembrato un parruccone, un uomo fuorviato dai suoi tempi: e come tale, ostracismo. Poi venne la morte, e si credette che l'ultimo ostracismo gli sarebbe dato dall'oblio; senonchè in ciò i pronosticatori si ingannarono. Arturo Toscanini ravvivò «La Wally» a Buenos-Ayres e piacque; di là fu ricondotta l'anno scorso alla Scala, e piacque ancora; e quest'anno, fra la miseria della produzione presente, mentre l'«Amica» di Mascagni non regge al chiasso fattole intorno, mentre la «Butterfly» si trascina di teatro in teatro un po' sfiatando, il nome del morto Catalani, con la «Loreley» alla Scala, con la «Wally» in quasi tutti i teatri, sostiene quasi solo l'onor musicale d'Italia.

Alfredo Catalani nacque a Lucca il 19 giugno 1854, da famiglia di musicisti. Compiè gli studi al Conservatorio di Parigi e al Conservatorio di Milano, d'onde uscì assolto nel 1875 con l'egloga «La falce», su versi di Arrigo Boito, intorno ai quali egli intessè una partitura di tavolozza wagneriana, che parve a quei tempi cosa nuova e arditissima. La casa Lucca assunse il giovane fra i suoi maestri, e ne fece rappresentare al Regio di Torino il primo spartito, l'«Elda» (1880), che poscia fu da lui rifatta nella «Loreley». Le sue due opere successive, «Dejanice» (1883) ed «Edmea» (1886), apparvero alla ribalta della Scala; a Torino, di nuovo, la «Loreley» (1890). Infine il suo canto del cigno, la «Wally», l'opera di lui più salda di contorni e più robusta di ispirazione, venne rappresentata alla Scala nel carnovale del 1892 e corse quindi per un paio d'anni i teatri: ma il successo d'allora, nonostante il grande numero di rappresentazioni, era tanto misurato ed esile, quanto fu schietto e lieto, tredici anni più tardi, il successo di risurrezione. I tempi del Catalani erano venuti.

★

La «Wally», che apparirà questa sera al Teatro Verdi, è sceneggiata da Luigi Illica. Egli ne tolse il soggetto da un romanzo tedesco della signora De Hillern, «La Wally dell'avvoltoio», che ebbe a suo tempo lettori e ammiratori in gran numero.

La scena è nell'alto Tirolo, nel 1800. La Wally è la figlia del ricco Stromminger; anima fiera e superba come quella di suo padre: bella fra tutte le belle di Hochstoff. Ella non ama ancora, e nessuno osa dichiararle il suo amore. Finora ella canta -

......non m'han baciata
che i rai del sole, il vento,
la rugiada imperlata,
gli astri del firmamento;
m'ebbi il bacio del fiore;
m'ebbi il bacio del prato;
della neve il candore
il bacio suo m'ha dato;
mi dier baci coll'ali
gli augelli del Signor......
Solo baci immortali
la Wally ebbe finor......

Il solo che osa sfidare questa bellezza superba e immacolata è Giuseppe Hagenbach di Salden, che scommette cogli amici di baciarla pubblicamente. E la bacia infatti danzando con lei sulla piazza del villaggio. La Wally non se ne sdegna. Il giovane bello e forte, che la stringe fra le sue braccia, è il solo degno di lei. Ed ella già lo ama, e si abbandona con gioia segreta a quella violenza improvvisa che le sembra la violenza stessa dell'amore. Se non che le risa dei compagni di Giuseppe le rivelano la verità. Ella piange di vergogna e di sdegno. «Vendicami, susurra a Gellner, e sarò tua!». E Gellner la vendica infatti. Attende Giuseppe in un punto in cui il sentiero corre sul ciglio di un precipizio e con una spinta a tradimento lo manda a capofitto nel torrente profondo. Accorre la Wally. La temeraria fanciulla non esita un istante. Scende nel precipizio e ne trae ancor vivo Giuseppe. Quindi fugge dal villaggio e si ritira a vivere sola col suo amore e col suo rimorso in una capanna sul Murzoll. Qui dopo alcun tempo viene a cercarla Giuseppe. Giuseppe che l'ama e la vuol sua. Ma la felicità degli amanti non è che una breve illusione. La nebbia li circonda. Una valanga rovina improvvisamente dall'alto e travolge l'amato. Allora la fanciulla ne segue il destino:

O neve, o candido destino mio,
. . . . il bianco
velo nuzial tu sei della Wally.

E si getta a braccia stese nell'abisso.

★

La «Wally» avrà questa sera a protagonista la signora Ariclea Darclèe, cui la dedicò l'autore riconoscente della creazione che ella ne aveva fatto alla Scala. Le altre parti sono così distribuite:

«Giuseppe Hagenbach» (Fiorello Giraud), «Vincenzo Gellner» (Vincenzo Ardito), «Stromminger» (Mario Spoto), «Afra» (Elvira Ceresoli), «Walter» (Amelia Canuti), il «Pedone» (Concetto Paterna).

Filodrammatico. Questa sera si replica la bellissima e fine «pochade» di Hennequin e Bilhaud: «In bocca al lupo».

Prossimamente «Florette e Patapon», nuova, di Hennequin, grande successo parigino. Lunedì serata del bravo Ciarli con «Meno cinque».

* Sichel ha acquistato la «priorità» per Trieste della nuova commedia di Alfredo Testoni: «Il quieto vivere», già applaudita con calore e replicata in varie città. Il simpatico autore bolognese verrà a mettere in iscena la sua commedia.

Fenice. Malgrado il movimento stradaiolo per la festa della «Lega» un pubblico discretamente numeroso accorse alla prima rappresentazione della compagnia Salvini che inaugurò la stagione col «Kean». Il vecchio dramma di Dumas padre, s'ebbe un'accurata ed efficace interpretazione. Gustavo Salvini fu un ottimo protagonista ed emerse specialmente nella forte scena della taverna ed in quella, sempre di effetto, del teatro, dove il Salvini disse il celebre monologo: «Essere o non essere» dell'«Amleto». Oltre al Salvini si distinsero la sig.a Salvini nella parte della «contessa di Köfeld» e la Fortuzzi-Podda in quella di «Anna Damby». Dopo ogni atto, ma in ispecie dopo il terzo ed il quarto, vi furono numerose chiamate al proscenio.

Oggi venerdì, la compagnia Salvini darà due recite, alle ore 3.30 «I due Sergenti», dramma in tre atti di D'Aubigny; alle ore 8 «Amleto» di Shakespeare.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Spettacolo d'opera. Ore 8. Disp. 21. *La Wally*, in 4 atti, di A. Catalani.
FENICE. Compagnia drammatica di Gustavo Salvini. Ore 3.30, *I due sergenti*, in 5 atti, di D'Aubigny. - Ore 8. *Amleto*, in 6 atti, di Shakespeare.
FILODRAMMATICO. Compagnia comica di G. Sichel e C.i. Ore 8.15. *In bocca al lupo*, in 3 atti, di Hennequin e Bilhaud.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Truffe a base d'un marito falso e d'una sorella idem.

Il 1. dicembre scorso, innanzi alle Assise, compariva, accusata di parecchie truffe in danno di alcuni negozianti di mobili, Giovanna Krebel, d'anni ..., da Trieste. Come i lettori ricorderanno, la Krebel, per commettere le male azioni, si era servita d'un ingegnoso trucco: aveva presentato un terzo individuo come suo marito in parecchi casi, e in un caso singolo, s'era fatti consegnare i mobili, dicendo che occorrevano a una sua sorella, che indicava in una donna che la accompagnava. Inutile dire che i mobili, appena arrivati in possesso della Krebel, erano stati subito alienati e i negozianti erano rimasti con un palmo di naso. La Krebel fu dai giurati riconosciuta colpevole del crimine di truffa per un importo complessivo, però, inferiore alle 600 corone - e condannata dalla Corte a 10 mesi di carcere con un digiuno al mese.

Furono intanto scovati fuori il compiacente marito nella persona del calderaio Giovanni Delconte, e la compiacente sorella nella persona di Vittoria Bortolini. Il Delconte e la Bortolini furono perciò accusati anch'essi del crimine di truffa, per quei fatti alla cui perpetrazione avevano cooperato, e ieri comparvero innanzi al Tribunale.

Tutt' e due dovevano rispondere innanzi tutto di essersi fatti consegnare dal negoziante Vittorio Doplicher, il 26 maggio 1905, una quantità di mobili pel valore di cor. 133, facendosi credere di essere Francesco e Giuseppina Taucer. Il Delconte, poi, era accusato di avere, il 6 maggio 1905, carpito, al negoziante Paolo Gastwirth, mobili pel valore di corone 174.80, presentandosi come marito della Krebel, e, in altro giorno del maggio, carpito, a Carla Muschik, mobili per un valore di cor. 238.50, firmando, insieme alla Krebel, il contratto della compravendita, col nome del marito della Krebel, Francesco.

La Bortolini era accusata di avere, nel maggio 1905, d'accordo con la Krebel, carpito al negoziante Raffaele Nigris, mobili per un valore di cor. 159.

I due accusati ieri si giustificarono di aver agito su preghiera della Krebel, ritenendo di fare un semplice favore che non li compromettesse e senza percepire utile alcuno.

La Krebel confermò tale versione; ma la Corte non vi prestò fede e intesi i danneggiati Nigris, Gastwirth, Muschik, Doplicher e, su proposta della difesa, la moglie del Delconte e Giuseppina Callicaris, condannò il Delconte a 3 mesi e la Bortolini a 2 mesi di carcere con un digiuno al mese.

Il Delconte era difeso dal dott. Tureck e la Bortolini dal dott. Gasparini.

(Corte d'Assise di Zara.)

Un prete e l'amante che fanno assassinare una vecchia.

Ci telegrafano da Zara, 1: Continua la discussione dei testimoni, i quali in maggioranza riconoscono la bontà e il disinteresse del parroco. Rilevano variamente le relazioni con la Ostrich. Classica la deposizione del teste Orlich, zaratino, che incontrò la sera del fatto a Polesnik il parroco ilare e sereno, chiedentegli notizie di certa casa acquistabile a Zara.

All'udienza assisteva gran folla di signore, che furono fatte sgomberare quando si udirono a porte chiuse le deposizioni dei coniugi Dussich e della loro serva, riguardo le relazioni intime che correvano tra l'accusata e un giovanotto di Zara.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Brindisi» tutt'ora incagliato. Il nostro corrispondente da Zara ci telegrafa in data 1. ore 8 pom.: Il piroscafo «Brindisi» è tutt'ora incagliato; la sua posizione non è peggiorata. Ieri da Pola giunse qui il rimorchiatore e battello di salvataggio «Gigant» della marina da guerra a.-u.

Col «Gigant» arrivarono pure due palombari dell'arsenale di Pola e molto materiale di salvataggio. Vista la posizione del «Brindisi», sono incominciati i lavori per preparargli una specie di scalo con rotaie di ferro sul quale il «Gigant» al momento opportuno dovrà farlo scivolare. Oggi lavoreranno i palombari per otturare le eventuali falle e per mettere lo scalo di salvataggio sotto la chiglia del «Brindisi».

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «M. Valeria» da Bombay e Fiume; i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 92 pass., «Letimbro» da Genova e Ancona con 3 pass., «S. Severo» da Porto Empedocle e Catania con 3 pass.; i pir. a.-u. «Fram» da Arsa; «Tisza» da Marsiglia e Fiume con 5 pass., «Ant. Starcevich» da Fiume e scali; il pir. germ. «Sofia» da Batum e Costantinopoli, e il pir. inglese «Carpathia» da Nuova York e Napoli con 127 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Alessandria, «Medea» per Costantinopoli; il pir. ital. «Vincenzo Bonanno» per Bombay; i pir. a.-u. «Lederer Sandor» per Valenza, «Biocovo» per Metcovich, «Lussino» e «Albania» per Cattaro.

Movimento dei piroscfi a.-u.

«Corvin Matyas» arrivò il 25 p. p. ad Amburgo; «Zrinyi» il 31 a Palermo; «Andrassy» il 30 a Barcellona; «Plitvice» il 31 a Tampa; «Stefania» partì il 30 da Messina per Anversa; «Attila» il 26 da Cardiff per Torre Annunziata; «Zora» il 26 da Cardiff per Genova; «Gundulich» il 27 da Rotterdam per Methil; «Florida» il 27 pure da Rotterdam per Newcastle; «Deak» passò Gibilterra il 30 diretto a Venezia; «Arc. Stefano» da Cartagena passò Gibilterra il 27; «Szeged» passò Sagres il 30 diretto a Venezia; «Arcadia» da Newcastle passò Gibilterra il 27 diretto a Trieste.

Lloydiani. «Elektra» partì il 31 da Alessandria per Trieste; «Nippon» da Kobe per Trieste arrivò il 30 a Bombay.

Austro-Americana. «Clara» arrivò il 31 a Barcellona, «Federica» il 31 a Brunswich, «Jenny» arrivò il 30 a Fort de France e proseguì la sera stessa per La Guayra, «Erny» da Trieste passò Orano il 31 diretto a Nuova York, «Anna» proseguì il 29 da Veracruz per Progresso.

Avvisi ai naviganti.

Mediterraneo. Porto di Oneglia. Il fanale sull'estremità del molo Est del porto di Oneglia, che per guasti era ridotto a luce fissa, ha riprese le sue normali caratteristiche, ossia luce scintillante bianca ogni 5 s.

Golfo di Salerno. Capo d'Orso. Il faro sul capo d'Orso, che per guasti era stato ridotto a luce fissa, ha riprese le caratteristiche normali, ossia luce «fissa bianca a splendori» ogni 26 s.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Le aure di pace in Ungheria: Verso il ministero Szell? - Il fidanzamento di Don Alfonso. - «La rivoluzione francese» di G. Salvemini (Augusto Mazzucchetti).

Notiziario. La fuga di due matti dal manicomio e la loro denuncia al procuratore del re. - Carnegie e la musica. - Operazione chirurgica ad un orso.

Mondo affari. I lavori nel porto di Venezia.

Teatro Arti e Lettere. «Notte di neve» di Roberto Bracco.

Sport. - Una grandiosa opera cartografica del T. C. I.

Ultima Ora. L'assicurazione per gli impiegati privati alla Camera di Vienna. - Giornate di noia ad Algesiras. - La dittatura di Trepoff. - La Venezuela si prepara alla guerra contro la Francia.

1. Febbraio.

Da CORMONS.

— Un nuovo binario.

Finalmente dopo lunghe pratiche fra la Direzione della Meridionale, il nostro Municipio e la Camera di commercio di Gorizia, venne costruito il tanto desiderato nuovo binario nella nostra Stazione per lo scarico e carico delle merci, a grande vantaggio dei nostri negozianti ed industriali.

Sciarada

Spesso a torto s'invidia il mio *primiero*;
Animale selvaggio il mio *secondo*.
Se odi le ciarle, al mondo
Nessuno in odio avrai come l'*intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
CHI. AMA. CHIAMA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile in Chiadino - città - civ. N. 48 di via Chiozza per cor. 80.000; un complesso di realità in Gretta - città - per cor. 425.000.

Mutui.

Cor. 6000 al 5½ a peso d' uno stabile in Guardiella - città; cor. 150.000 al 7% a peso d'uno stabile in città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 1, Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 677.75, Staatsbahn 670.50, Alpine 538.—, Lotti turchi 151.50. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 213.10 (213.69), Disconto 190.25 (189.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.12 (100.12), Rendita —.— (105.27), Meridionali —.— (747.—), Mediterranee —.— (447.—). Parigi apertura dell'Italiana 104.90 poi sino 104.90. Chiusa francese 99.22 (99.15), Italiana 104.90 (104.90), Spagnuola 92.87 (92.65) Banche Ottomane 621.— (619.—) Rio Tinto 1668 (1660) Lotti turchi 144.60 (144.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.25 a 104.50, Azioni Credit 676.— a 678.—.

Listino. Napol. 19.11 a 19.14, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 24.02, Londra 240.25 a 240.30, Francia 95.60 a 95.90, Italia 95.60 a 95 80, Banconote italiane 95.60 a 95.80, Germania 117.30 a 117.60, Banconote germaniche 117.30 a 117.60, Rend. austr. carta 100.10 a 100.50, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 96.60 a 96.90, Credit 677.— a 679.—. Italiana 104.15 a 104.75, Staatsbahn 670.— a 672.—, Lombarde 125.— a 126.—, Lotti turchi 151.— a 153.—

Parigi 1. Chiusa. Rendita francese 3% 99.22, Rendita ital. 4% 104.90, Rendita Spagnuola esterna 92.87, Azioni Banca ottomana 621.—.

Parigi 1. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 132.—, Rendita Turca unif. 93.70, Cambio Londra 251.40, Rendita austr. in oro 100.10, Rend. ungh. in oro 4% 96.20, Länderbank 485.—, Lotti Turchi 144.60, Banca di Parigi 1454, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1668.

Londra 1. (Cambi Chiusa). Consolid. 90½, Lombardi 5—, Argento 30⅛, Rend. Spagnuola 92¼, Italiana 104¼, Cambio su Vienna 24.35, Sconto di piazza 2⅞.

Francoforte 1. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 213.20, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 24.90.

Caffè. *Amburgo.* 1. Chiusa). Santos good average per marzo 39.25, per maggio 39.50, per settembre 40.25, per dicembre 40.75.

Amburgo 1. Rio ordinario loco 39—41, reale loco 41—42, buono loco 43—45. staz.o

Havre 1. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 48.25, per marzo 48.50.

Nuova York 1. Apertura Rio per consegne future staz.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 1. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets 15. Vendite 16000 compresi affari consegna. Importazione 62000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Febbraio 5 83/100, Febbraio-Marzo 5 80/100, Marzo-Aprile 5 84/100, Aprile-Maggio 5 87/100, Maggio-Giugno, 5 90/100, Giugno-Luglio 5 92/100, Luglio-Agosto 5 93/100, Agosto-Settembre 5 87/100, Settembre-Ottobre 5 65/100, Ottobre-Novembre 5 61/100.

Metalli. *Londra* 31. Stagno Straits: Apert. 165¾, Chiusa 165—, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 78½, per 3 mesi 77—.

Petrolio. *Anversa* 1. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 1. Ravizzone per mese corr. 59.50, per marzo 59.75, marzo-aprile 59.75, maggio-agosto 60.50. fiacco

Segala. *Parigi* 1. Mese corrente 15.75, per marzo 16.—, per marzo-giugno 16.15, per maggio-agosto 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 1. Mese corrente 24.25, per marzo 24.10, marzo-giugno 24.15, maggio-agosto 24.10. calmo

Farina. *Parigi* 1. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.65, per marzo 30.85, marzo-giugno 31.20, maggio-agosto 31.40. calma

Spirito. *Parigi* 1. Per mese corrente 40.25, per marzo 40.25, maggio-agosto 40.50, settembre-dicembre 37.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 1. Greggio 88° uso nuovo 19.50-20.25 calmo, bianco per mese corr. 23⅞, per marzo 24— fiacco, per maggio-agosto 24⅞, per ottobre-gennaio 25⅝, Raffinato 55.50 a 56.—.

Amburgo 1. (Chiusa). Per febbraio 16.20, per marzo 16.30, aprile 16.50, maggio 16.55, giugno 16.75, luglio 16.90. debole

Londra 1. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8 1/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 1. Febbraio 1906, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome dei Nav.	Data	Osservazioni
1	Koerber	1	Scaricazione
1a	Melpomene	10	»
3	Giulia	4	»
6	Semiramis	8	»
9	Trieste	7	»
12a	Imperatrix	3	Caricazione
12b	Ariete	3	»
13a	Amphitrite	2	»
13b	Bagdad	2	Scaricazione
14	Ravenna	3	»
14	Kassa	2	»
17	Scaramangà	3	»
21	Francesca	3	»
23	Ebro	3	Caricazione
23	Bar. E. Vay	7	Scaricazione
24	Olga	6	Caricazione
25	Tisza	3	Scaricazione
Molo I	Robinia	7	»
» II	Fram	3	»
Molo IV	Gerty	3	Caricazione
» »	Bosanka	8	Scaricazione

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

ENRICO TOLUSSO

spirò improvvisamente questa mane.

I desolati figli **Antonio, Mario** (assente) e **Iginio** in unione ai congiunti, partecipano tale immensa sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 1. Febbraio 1906.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN. Corso 47.

†

Addì 31 Gennaio alle 11 pom.. dopo lunghe sofferenze, rese la bell'anima a Dio

ALICE MENEGON

nella verde età d'anni 16½, lasciando accasciatissimi i genitori, le sorelle e il fratello.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Venerdì 2 corr. alle 3½ pom., partendo dalla casa N. 7 di via Torre bianca.

Trieste, 1. Febbraio 1906.

IMPRESA «PIETAS».

Camillo Franco

d'anni 22, spirava dopo lunghe sofferenze.

I dolenti genitori **Ignazio** e **Carlotta** come pure il fratello **Edoardo**, le sorelle **Angelina** maritata **Scabini**, ed **Anna**, danno la triste notizia ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 3 corr. direttamente al Camposanto.

Trieste, li 1. Febbraio 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI assistente edile autorizzato (capo). Indirizzo al Piccolo. 4058

CERCASI ragazza sarta mezza lavorante, per il pomeriggio. Canova 13, porta 1. 7387

CERCASI abilissimo, capacissimo capomuratore ben retribuito. Ariosto 3, I. 9660

CERCASI serva tedesca. Piazza Cornelia Romana 3, IV. 4663

CERCASI prontamente giovane corrispondente tedesco-italiano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Offerte «M. 1000» Piccolo. 4608

CERCASI ragazza per lavoratorio retine incandescenti. Offerte sub «Luce» Piccolo. 4621

CERCASI portinaio sarto per 24 febbraio. Rivolgersi Torrente 10, I. 7435

CERCASI brava domestica. Acquedotto 47, p. III. 7454

CERCASI garzona sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 4656

CERCASI domestica buoni attestati. Acquedotto 26, III. 4650

CERCANSI ragazze per fabbrica paste. San Giovanni, ex caserma Landwehr. 7444

CERCASI ragazzo mezzo facchino carboni. Indirizzo al Piccolo. 4632

CERCASI piazzista con paga per visitare negozi commestibili. Indirizzo Piccolo. 4634

CERCASI brava lavorante sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 4620

CERCASI persona adatta ai lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. 4618

CERCASI brava domestica, capace cucinare, abile tutti lavori casa. Indirizzo Piccolo. 4617

CERCASI ragazza distribuire latte domicilio. Latteria S. Peter, piazza S. Giovanni. 4614

CERCASI praticante, con paga. Offrirsi ditta Luigi Peritz. 4598

CERCASI cameriera capace ed onesta. Via Navali 4, secondo, sinistra. 7412

CERCASI prontamente ragazza bella presenza, per negozio luce incandescente. Indirizzo Piccolo. 4574

CERCASI signorina tedesca per intrattenere due bambini nel dopopranzo. Indirizzo al Piccolo. 4583

CERCANSI garzone sarte donna, con paga. Via Stadion 7, IV. 4673

CERCASI ragazzetta prestaservizi e per tenere bambina, 16 cor. al mese. Fabio Severo 17. 7425

PRIMARIA ditta cerca praticante distinta famiglia, con paga, cognizione lingua tedesca, bella calligrafia. — Offerte sub «Schwammhaus» Piccolo. 4485

UFFICIO tecnico cerca prontamente un corrispondente pratico di scrittura a macchina (Remington) e di altri lavori di ufficio. Indispensabile perfetta conoscenza del tedesco ed italiano. Offerte dettagliate con referenze e pretese sub «Corrispondente» all'ufficio annunzi Hirschfeld Trieste. 4498

AGENTI acquisitori per ramo incendi assume a condizioni favorevoli primaria società; coloro non del ramo vengono introdotti. Indirizzo al Piccolo. 4068

PRIMARIA ditta spedizioni cerca giovanotto apprendista per studio, di buona famiglia. Offerte sotto «G. M. 500» Piccolo. 3961

SIGNORINA DATTILOGRAFA, italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte casella 62, posta Stadion. 4378

SIGNORINA abile corrispondente italiano, tedesco, bella calligrafia, cercasi. Offerte «Calligrafia» Piccolo. 4571

PER corrispondenza italiana, tedesca, francese, inglese, primaria ditta cerca impiegato o signorina. Offerte al Piccolo sub «Desiderio.» 7283

CASSIERA provetta, intelligente, conoscenza italiano, tedesco cercasi per primario negozio. Offerte sub «Capacità al Piccolo. 7443

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco cercasi prontamente per primaria ditta. Offerte sub «Energia» al Piccolo. 7442

ABILI agenti di banco conoscenti le lingue italiana-tedesca vengono prontamente assunti da primaria ditta in manifatture. Offerte sub «Bella presenza» Piccolo. 7443

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, conteggio, cercasi. Offerte «Abile» al Piccolo. 7415

MACCHINISTA calzolaia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4630

DOMESTICA capace cucinare, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4641

DISTRIBUTORE, giovane sano, buoni attestati, sessanta corone cauzione, cerca libreria Chiopris. 4652

DITTA primaria cerca prontamente praticante. Offerte sub «E. M.» all'Amministrazione del Piccolo. 7416

PICCOLISSIMO mensile chiede praticissimo corrispondente tedesco-italiano, per disbrigare giornalmente corrispondenza. — Scrivere «Economia» Piccolo. 4476

FINA cuoca cerca posto anche a giornata. Coroneo 29, porta 5. 4644

SIGNORINA con pratica commerciale, dattilografa, stenografa italiana, cerca impiego, possibilmente per primo aprile. Scrivere «Aprile» Piccolo. 4690

OFFRESI signorina distinta famiglia, per condurre bambini passeggio. Offerte «Aida» Piccolo. 7408

PRIMISSIMO viaggiatore in vini e spirito, con ottime referenze, cerca pronta occupazione. Offerte «I. F.» Piccolo. 7418

SERVITORE pulito, parla italiano, tedesco, slavo, con buonissimi certificati, cerca posto. Offerte sub «I. 27» inviare al Piccolo. 7336

SIGNORINA dattilografa, con conoscenza della stenografia, cerca posto quale impiegata. Offerte «Dattilografa» al Piccolo. 7456

GIOVANE comptoirista, conosce perfettamente tedesco, sloveno, stenografia, dattilografo, cerca posto per pronto o più tardi; miti pretese. Gentili offerte sub «Fleissig» Piccolo. 7436

GIOVANE impiegato perfetto corrispondente italiano, discreto tedesco, slavo, pratico lavori scrittoio, dogana, Punto franco, contabilità doppia sistema americano, attualmente occupato presso ditta primaria, desidera cambiare posto prontamente. Gentili offerte sub «Mercurio» Piccolo. 7317

SIGNORINA italiana, bella presenza, istruita, cerca posto quale cassiera, venditrice. Offerte sub «Maria» al Piccolo. 7267

BRAVA bambinaia giovane cerca posto presso buona famiglia. Indirizzo al Piccolo. 4454

ASSOLTO scuola agraria, conoscente tenuta registri ed altre manipolazioni inerenti, assumerebbe amministrazione o altro impiego. Ottime referenze. Gentili offerte sub «Agraria» al Piccolo. 4466

GIOVANE cerca posto di servo d'ufficio. Offerte «Zelante» Piccolo. 4429

SIGNORINA offresi cassiera-venditrice, parla italiano, tedesco. Offerte «Emma» Piccolo. 4395

GIOVANE viaggiatore, piazzista, impiegato frutta secche e coloniali, desidera migliorare posizione, cerca posto. Offerte sub «Frutta» al Piccolo. 7439

GIOVANE serio, distinto, bella calligrafia, abile conteggio, cerca posto scrittoio. - Sub «Conteggio» Piccolo. 4651

BONNE française disponible. Ecrire «Jeanne» posterestante. 4667

ASSICURATORE vita, abilissimo, desidera viaggiare per seria compagnia. Offerte «Vita» Piccolo. 4627

SARTO cerca posto portinaio casa signorile, ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 4589

OFFRESI signorina condurre fuori bambini e lavori leggieri. Indirizzo Piccolo. 4639

CORRISPONDENTE praticissimo tedesco, italiano, offresi proprietari negozi, ditte, anche singole ore. Richieste «Corrispondenza giornaliera» Piccolo. 4475

ISTRUZIONE

CERCO perfetta tedesca conversazione serale due ore settimanali, cor. 20 mensili. «Offerte al Piccolo sub «Tedesca». 7463

SIGNORINA darebbe lezioni d'italiano, tedesco e slavo, anche ripetizioni nelle materie scolastiche. Indirizzo Piccolo. 4601

SCUOLA di taglio, lezioni separate, fiorini due settimanali. Canova 13. 7421

COL nuovo sistema Poehlmann, combinato col mio pratico, facilissimo metodo, apprendesi direttamente, senza cognizioni preliminari, senza grammatica in 36 lezioni perfettamente la corrispondenza commerciale tedesca, italiana, inglese, francese. Successo garantito. Cinque lezioni gratis. Libreria Stadler, Barriera vecchia 5. 7437

FRANCESE colto dà lezioni, conversazione, prezzo mite. Offerte «Economico» Piccolo. 4509

CONVERSAZIONE, grammatica, corrispondenza tedesca, italiana, contabilità. Cassa risparmio 2, Cernè. 3653

BOSTON vera teoria, insegnamento perfetto, apprendesi nella Scuola danze moderne D'Aquino. 7050

SALA Torrente 20. Oggi ore 8 lezione e divertimento danza. Giulio Modugno. 7428

SALA Tersicore. Oggi ore 4, istruzione danza; ore 7 esercizio. Chiozza 7. Pietro Modugno. 4292

AFFITTANZE

CERCASI prontamente quartiere centrica posizione 2 camere e cucina, acqua e gas. Offerte con prezzo al Piccolo sub «A. T.» 4666

GIOVANE di buona famiglia, solo, cerca presso famiglia tedesca o che parli il tedesco, un camerino od una stanza ammobiliata, per il prezzo di 10-12 fior. mensili. Offerte sub «A. J.» inviare al Piccolo. 4603

CERCASI in posizione centrica, camera ammobiliata elegantemente, preferibilmente famiglia tedesca, per giovane forestiero. Offerte «Giovane forestiero» Piccolo. 4597

CERCASI piccola tettoia, lontana, senza abitato. Via Paduina 15. 4577

DISTINTA signorina cerca stanza vuota, poco comodo cucina, centro. Sub «Distinta» Piccolo. 7420

PER lunga affittanza cercansi magazzini grandi, centro; sensale Grusovin, banco Caffè Chiozza. 4579

AFFITTASI dal 15 marzo, quartiere composto di quattro stanze. Rivolgersi in via Giovanni Boccaccio N. 1, secondo piano, sinistra. 4506

AFFITTASI stanza ammobiliata, costo, distinta, piccola famiglia. Chiozza 25, porta 2. 4389

AFFITTASI stanza ammobiliata al mare. Piazza Nicolò Tommaseo 1, 4. 9674

AFFITTASI stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Coroneo 29, porta 5. 4645

AFFITTASI stanza ammobiliata. Valdirivo 16, porta 5. 4648

AFFITTASI quartiere grande, signorile, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 4647

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, con costo, a signore. Piccolomini 15, porta 2. 7447

AFFITTASI stanza ammobiliata, oppure vuota, stufa, acqua. Manzoni 22, II. 7451

AFFITTANSI quartieri, magazzini, stanze. Indicazioni gratuite. Trieste-Office. Via San Giovanni 18 (accanto Buffet Automatico) Telefono 1473. 7453

AFFITTASI prontamente un quartiere due stanze, cucina, eventualmente altre quattro stanze stesso quartiere rimesso nuovo; per 24 agosto un magazzino vicinanze S. Antonio vecchio. Rivolgersi Hotel Garni, 21. 7458

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con o senza costo, per distinto signore, presso famiglia tedesca. Piazza S. Giovanni 6, p. II. 7459

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, sul davanti, mensili cor. 18, per una persona. Solitario 2, II. 7460

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Caserma 12, II. 7465

AFFITTASI una piccola stanzetta ammobiliata. Via Donota N. 4, III. 7431

AFFITTANSI una o due stanze bene ammobiliate eventualmente con costo. Commerciale 11, IV. 4637

AFFITTASI stanza con costo, presso piccola famiglia, con ingresso quasi libero. Indirizzo al Piccolo. 4542

AFFITTANSI quartieri due camere, cucina; camera, cucina, volendo ammobiliati. Trattoria Giardino, Scala santa. 7260

AFFITTANSI stanza ammobiliata fiorini 8; una vuota grande. San Francesco 40, III, 12. 7433

AFFITTANSI due stanze vuote, ingresso libero, camerino ammobiliato. Caserma 16, p. III. 7430

AFFITTASI stanza ammobiliata, stufa. Via Santa Caterina 10, primo piano. 7424

AFFITTASI stanza vuota, davanti, corone 16. Via Boschetto 1, secondo. 7376

AFFITTASI tutto o parte del magazzino di via Paduina 15. 4577

AFFITTASI camera, letto matrimoniale, comodo cucina. Via Artisti 8, quarto. 4595

AFFITTANSI casa quattro piani, vasto terreno, strada principale, fuori linea daziaria, vicino Stazione Guardiella, per industria od altro. Indirizzo Piccolo. 4458

AFFITTANSI due stanze unite, bene ammobiliate. Via Ponterosso 3, terzo. 7422

AFFITTASI stanza ammobiliata, modico prezzo. Paduina 15. Escluso donne. 7426

AFFITTASI camera, eventualmente comodo cucina, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 4602

AFFITTASI letto, con costo, fior. 4.70 settimana, lavatura e stiratura. Via Giulia 35, quarto. 7414

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, possibilmente signore. Giacinto Gallina 4, terzo. 7469

DA affittare, 24 agosto, quartiere in campagna vicina amenissima, cinque, sei stanze, giardino, cor. 1500. Via Chiadino 86, primo piano, destra. 4588

DISTINTISSIMO signore che voglia alloggiare presso ottima, distinta famiglia, domandi indirizzo al Piccolo. 4591

QUARTIERE cercasi prontamente due, tre stanze, posizione centrica, possibilmente primo piano. Offerte sub «Centrica 40» al Piccolo. 4612

24 febbraio subaffittasi quartiere tre camere, camerino, cucina con sparherd, cantina, acqua senza contatore, gas, soldo pigione, tutto compreso fior. 310, introduzione gas tutto il quartiere. Indirizzo Piccolo. 4670

VILLA signorile con tutto il comfort, situata in una splendida posizione, con ombroso giardino, grande stalla, vasta rimessa, affittasi prontamente. Offerte sub «Vicinanza città» al Piccolo. 7442

PER due signori stanza ammobiliata, stufa, buonissimo costo, fior. 50. Laterale Stadion. Indirizzo Piccolo. 4655

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi Corso, famiglia tedesca, con o senza costo. Indirizzo Piccolo. 4629

STANZA ammobiliata, prontamente affittasi, eventualmente costo. Posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 4668

CAMERA ammobiliata con costo, ingresso libero, affittasi. Molin piccolo 9, I, destra. 7446

CAMERA ammobiliata d'affittare, con costo, ingresso libero. Piazza Donota 2, II. 4609

DA affittare stanza vuota, due finestre. - Via San Francesco 30, mezzanino, destra. 4452

SUBAFFITTANSI quattro camere, cucina, Rossetti 715. Prezzo? riderete! Corso 23, secondo. 4567

BELLISSIMA camera disobbligata, in casa moderna, elegantemente ammobiliata, presso famiglia tedesca, volendo ottimo costo, affittasi prontamente. Chiozza 25, III, destra. 4559

QUARTIERE con giardino, otto stanze, camerino, bagno, due cantine, belvedere, acqua, gas, vicinanza Caffè Fabris, affittasi per agosto cor. 1800, più tassa e consumo. Indirizzo Piccolo. 4642

PRONTAMENTE quartieri piccoli affittansi. Boschetto 28, terzo, Campo San Giacomo 15. 4645

DONNA sola trova quartiere, piccolo servizio. Indirizzo Piccolo. 4653

CEDEREBBESI stanzino, persona pulita, cambio piccoli servizi. Boccaccio 1, primo. 4582

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, costo. Indirizzo Piccolo. 4489

PRONTAMENTE affittasi camerino ammobiliato. S. Francesco 34, quinto, sinistra. 7413

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

PRONTAMENTE cercasi decreto di osteria. Indirizzo Piccolo. 4554

BOTTIGLIE vuote compransi, vendonsi, qualsiasi qualità. Indirizzare caltolina: Deposito via Ombrelle. 6774

CANE Daxel cercasi. Offerte con prezzo «Arno» fermo posta centrale. 4656

ACQUISTASI vino di corpo, bianco oppure giallo colore di cipro, guasto o spunto. Offerte «Prezzo» Piccolo. 4664

BINOCCOLO Trieder, cercasi. Offerte «Binoccolo» al Piccolo. 7417

SI comprano mobili, vestiti e stivali usati. Via Ghiaccera N. 8, terzo piano. 4604

COMPRASI grande quantità vino fino; portare campioni piazza San Giovanni 3, secondo, dalle 1-3. 4613

CERCO apparato fotografico Films, 9 per 12. Offerte con prezzo ristretto «Films» Piccolo. 4599

CERCANSI macchine calze usate «Miramar». Offerte sotto «Miramar» al Piccolo. 7427

DA vendere fori completi da finestra, uso campagna. Rivolgersi Barcola 183, riviera. 9672

DA vendere utensili per negozio, banco, scansie, ecc. Via Belvedere 57, Rebula. 7276

VENDESI vasca da bagno con relativa stufa a legna a prezzo vantaggioso. Indirizzo al Piccolo. 4355

VENDESI negozio commestibili avviatissimo, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4379

VENDONSI due letti nuovi, alti, un posto. Via Dante Alighieri 18, falegname. 4469

VENDONSI due cagnette cucciole danesi, razza pura. Via Romagna 134. 4625

VENDONSI quadri antichi, banco intagliatore, ordigni, modelli, vetrine, banco negozio, chiffonniers. Via Massimo d'Azeglio 16, primo. 4586

VENDONSI causa trasloco, canapè con galleria, mobili da salotto e due fine zittere. Indirizzo Piccolo. 4584

VENDESI, noleggiasi costume splendidissimo, per bambino 9 anni. Indirizzo Piccolo. 4589

VENDONSI diverse azioni Banco Operaio mutui prestiti, Enciclopedia Vallardi nuovissima, dieci volumi, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 4619

VENDONSI cucine «secession», attaccapanni, pulto grande, salottino «secession». Falegname Cereria 2. 4622

VENDESI bicicletta, mozzo libero, buono stato. Via Tesa 5, terzo. 4623

VENDONSI macchine Singer, ottimo stato, prezzi 19-22. Via Belvedere 2, porta 13. 7457

VENDESI piano coda, buona voce, fior. 22. Indirizzo Piccolo. 4660

VENDESI terza parte casa centro, corone 5500, resterebbero intavolate 4000. Vendonsi case nuove, vecchie, impiegasi denaro tavolarmente. Rivolgersi: Trieste-Office, via San Giovanni 18 (accanto Buffet automatico), telefono 1473. 7453

VENDESI latteria bene avviata, S. Giacomo, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 4657

VENDONSI credenza, tavola pranzo massiccia, due lampade petrolio pensili, cassone-letto servitù, paletot inverno uomo, stivali uomo, tutto modico prezzo, ottimo stato; esclusi rivenditori. Stadion 20, terzo porta 16. 7445

VENDESI negozio commestibili, causa malattia, guadagno sicuro, posizione immensa. Indirizzo al Piccolo. 4674

VENDESI tavolo pranzo crociera. Via Cavana 7, secondo piano, sinistra. 9673

VENDONSI con fortissimi ribassi, stanze complete, tappezzerie, singoli mobili, lettini ferro, attaccapanni. Acquedotto 3. Dalla Torre. 7466

PICCOLO negozio commestibili, vendesi causa morte principale, molto bene avviato (prova), esistente da molti anni, unico nella via, piccolissimo affitto, avventori settimanali garantiti. Offerte «A prova» Piccolo. 4581

MACCHINA da scrivere, valore 340, vendo cor. 170. Indirizzo Piccolo. 4615

MACCHINE pasta all'uovo, vendonsi, in buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 4675

VENDO splendidi terrazzi, qualunque prezzo, biglietto pegno catena oro moderna, appar fior. uno gramma. Indirizzo Piccolo. 4658

CASSAFORTE nuova, migliore sistema, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 4610

OCCASIONE rarissima. Entro oggi vendo negozio, causa immediata partenza, posizione splendida, lavoro sicuro, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 4624

MAGLIE marina genuine, mutande lana, vendonsi soltanto Olmo 17, Zahn. 4606

PIANO «Mignon» nuovissimo, corde incrociate, vendesi prezzo convenientissimo. - Indirizzo Piccolo. 4403

12 corone bonjour e gilet nuovi, neri. Indirizzo al Piccolo. 4631

FONDO città, tese 480 circa, da vendere, fior. 110 tesa. Indirizzo Piccolo. 4607

SABATO 3, dalle ore 10-12, via Nuova 42, primo, sinistra, vendonsi divani, armadio cucina, quadri, stufa e focolaio ferro. 4662

LETTO pieghevole, doppia rete acciaio, verniciato, fortissimo, mai adoperato, vendesi. Rivolgersi portinaia, via Canova 21. 9675

BELLISSIMA camera da letto per sposi vende falegname Acquedotto 63. 7372

VILLINO in Scorcola, vicino stazione Romagna, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 9653

FAVOREVOLE occasione. Vendo bellissimo chiffonnier con specchio, uno con due porte opaco, lavamano due persone, due buoni letti con suste e materassi. Chiozza 15, secondo. 7362

COSTUME raso, velluto, villanella, ragazzina, vendesi. Via del Monte 22. 4594

CAUSA partenza vendesi immediatamente bicicletta «Meteor». Donaggio, Corso 4. Ore 12. 4576

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

FUGGITO pappagallo; pregasi rinvenitore portarlo Visintini, via Istituto, commestibili; generosa mancia. 4661

SMARRITO gilet nero, via Conti; mancia portandolo al Piccolo. 4605

RINVENUTO un bel gatto. Indirizzo al Piccolo. 4635

SMARRITO domenica sera cannocchiale nero, tratto Borsa-negozio Weiss. Mancia portandolo Piccolo. 4671

POVERO operaio smarrì lungo via Piccardi, piazza S. Giovanni, libretto con 20 fiorini. Opera buona portandolo Piccolo. Mancia 5 fiorini. 4592

DIVERSI

MATRIMONIO contrarrebbe prontamente signore industriale, con colta e distinta signorina (mora), d'anni 24-26, con 200.000 corone dote. Unire fotografia che tosto verrà restituita, massima segretezza. Sub «Spiritosa» fermo posta centrale verso scontrino Piccolo. 4285

OBLIO. Desidero ardentemente di parlarle, la prego per mezzo cartolina un appuntamento. B.... 7484

CUOR giovine. Ti attendo oggi, domani e domenica dalle sei alle otto solito luogo. Se vieni farò come desideri. Non temere: ti amo troppo. 4580

NEGOZIANTE vedovo con figli, cerca compagna, scopo matrimonio, educata, dai 45 ai 55 anni di età, con piccola dote. Offerte «Educata» posta Barriera. 4600

MINIMUS. Solamente oggi avuta vostra offerta. Ritirate posta lettera Minimus. 4672

RICKE. Cerco la mia lettera. Scrivi dove l'hai messa. 4665

E. B. Ritirate lettera fermo posta centrale. 7409

G. Sabato impossibile; senza fallo lunedì istessa ora. L.... 7410

GIOCONDA P. Ieri compagnia molto impressa. Arrivederci, preme. G. P. 7450

95. Mercoledì sera 6.30 ho atteso inutilmente presso tua casa. Perchè mancasti? Attendoti sabato 5.30 piazza S. Francesco. Armando. 7411

3747. Trovata lettera, prego ritirare domani. 7449

TARCENTO! Ho prenotato palco pel veglione della Croce Bianca 22 corr. Arrivederci! 7467

NEBA. Possibilmente 6. 10.30. Povera me. Tuo. Affettuosissimi. 7463

NEBA. Chiudi pure le finestre; già, per tutto è finito. Tua. Infinitissimi. 4616

NEGRA. Parto fra giorni, mi risponderai fermo posta mio nome, cognome. Addio. 4593

SIGNORINA simpatica, 30 mila corone dote, cerca signore non più di 35 anni, scopo matrimonio. Scrivere «Olga» posta centrale. 4575

SIGNORINA cerca distinto signore ottima posizione oppure impiegato regio, età indifferente, scopo matrimonio. - Scrivere «Z. 2» posta Barriera, verso scontrino Piccolo. 4646

VEDOVO bella presenza, forestiero, gentile, posizione buonissima, sposerebbe signorina o vedova dai 28-40 anni. Offerte sub «A. B.» fermo posta centrale. 7462

AMNERIS. Scrivi istesso nome invece di casa in Caffè. Saluti b..... 4638

DELUSIONE. Come guardarvi se mi imbarazzate ogni volta: vi guardai con insistenza m'avete riso perchè sono ottimista e che molto vi amo, vi guardai ancora e con qual risultato? Immedesimatevi in me e pensate quanto la mia esistenza è infelice e voi l'aggravate tanto e perchè? Incognita. 4669

DEPOSITO birra offre mutui nonchè eccellente birra. Scrivere sub «Esclusi sen[illegible] 7441

PHONOCARTE (cartolina postale parlante). Cercasi prontamente capitalista per esclusività Austria-Ungheria. Utile rilevantissimo. Scrivere «Phonopostal» Piccolo. 7452

PRESTITI di qualunque importo, accorda capitalista. Scrivere «Capitalista» al Piccolo. 4628

CERCASI mutuo cor. 400, solida garanzia, massima discrezione, buon interesse. Offerte sub «Solido» al Piccolo. 7440

CERCO cor. 28.000 4¾% prima intavolazione. Offerte «Stabile città» Piccolo. 7432

CERCO verso garanzia urgentemente 200-300 corone, rimborso brevissimo, interessi altissimi. Offerte «Radnai» posta Stadion. 7429

CERCASI socio con capitale di cor. 40.000 per azienda lucrosissima, rendita annua cor. 20.000. Offerte sub «Rosa» fermo in posta verso scontrino. 7464

CERCO persona disposta investire corone 6000, commercio lucroso, capitale assicurato. Offerte sub «Prahtlos» al Piccolo. 7318

CREDITO personale sopra cambiali verso cauzione oppure Lombardi, eventualmente anche senza garanzia, favorevole scontazione, fruttificazione dei depositi. Corrispondenza inglese, francese, tedesca. Bankfiliale Vienna, VI Bezirk, Getreidemarkt 13. 3981

PAGO 30 corone a chi cede un palco Festa bambole, oppure 15 corone mezzo palco. Offerte sotto «Palco» Piccolo. 7451

DOVE TROVATE?? la vera, esatta ed unica verifica di ogni prestito che possedete? Soltanto presso Ufficio verifica estrazioni «Zoldan», Trieste, Corso 29, secondo piano. Ben 192 cartelle rilevò estratte in gennaio. Tassa cinque soldi per cartella. Abbonamenti prezzo da convenirsi. 4626

LETTERE, corrispondenze, traduzioni qualunque lingua. Istanze, suppliche, ricorsi. Libreria Stadler, Barriera vecchia 5.

VINO istriano originale di proprio prodotto per osti a 26. Via Fontanone 15. 4633

LEGGETE tutti! «A pranzo dalla nonna!». Appalto S. Antonio 9, librerie. 4596

PIANINI nuovi noleggiansi prezzi convenientissimi. Via Fontanone 30, po

SARTA donna confeziona sollecitamente vestiti maschera, passeggio e per bambini, mite prezzo. Farneto 49, por

PANORAMA Piazza Grande. Costantinopoli. Veduta del Sultano con l'interno del palazzo di mo, e corteo al Selamlik, non parata delle truppe sul campo.

ISTANZE affari militari ed altre scritture ufficiose, redigonsi dalle 4 alle 7 Ufficio via San Sebastiano 1, primo.

PALI PER CAMPAGNE E GIARDINI, vo arrivo, nel deposito carboni-legna materiali da costruzione. Lorenzo via Cecilia N. 9.

MODISTA confeziona eleganti cappelli maschera, buon prezzo. Farneto 49, po

AU Mikado, negozio Lanfredini, Po vendonsi oggetti giapponesi d'occasione, parastufe, ombrellini, ventagli.

NOLEGGIANSI in grandioso assortimento vestiti da maschera. Acquedotto N

LATTE puro cent. 20, domicilio Latteria Friulana via Giulia

TERMOMETRI per stanza, finestra, e gradazione febbre, esattissimi. Occhiali con lenti speciali per conservare, migliorare vista. Cannocchiali, grande assortimento novità, riparazioni, cambi. bach, ottico, Ponterosso 4.

SALA PER INCANTI GIUDIZI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto sabato 3 febbraio alle ore 9½ ant.

Poltrone da barbiere con zoccolo di marmo, specchi grandi da barbiere, chiffonniers, armadi a quattro cassetti, tavolini, sgabelli con marmo, orologi, regolatori a pesi ed a susta, modiglione e tine, lavamano, ecc.